



GIACOMO BIFFI *

4 OTTOBRE Ieri l'Arcivescovo ha presieduto l'Eucaristia in occasione della festa del Patrono, nella Basilica a lui dedicata **S. Petronio, custode della nostra città** «Nel Regno eterno conserva per noi lo stesso amore di padre che nutrì in terra»

Oggi tutta Bologna, - di là dai convincimenti, dalle opinioni, dalle appartenenze ideologiche dei singoli - oggi tutta la gente bolognese (almeno quella che è in grado di fregiarsi pienamente di questa qualifica) celebra san Petronio. Qual è il significato - non solo liturgico, ma anche civile e più ampiamente culturale - di questa fedeltà che abbiamo ricevuta dai padri ed è da noi custodita gelosamente? Che valore ha questo lungo e affettuoso attaccamento a un uomo di Dio, che fu vescovo nella nostra città nella prima metà del quinto secolo (in un'epoca così remota e diversa) e non fu più dimenticato?

Le tradizioni sono una ricchezza che solo per poca sapienza può essere disistimata. Anche in virtù del loro permanere un popolo è davvero un popolo e una somma indistinta e slegata di conterranei e di contemporanei. Il sentimento comune delle proprie radici e il legame vitale con la propria storia fa di un insediamento umano non un puro agglomerato di individui che subisce passivamente gli accadimenti, ma un protagonista: un soggetto preciso e inconfondibile della sua vicenda collettiva. Si deve anche a questa coscienza - unanimente o almeno ampiamente condivisa - una comunità di persone libere e pensose è posta in condizione di giudicare e di vagliare in modo autonomo e originale i fatti, le idee, i progetti che via via le si presentano; e non si riduce a essere soltanto un oggetto: un oggetto delle

indagini dei sociologi, delle ricerche statistiche, delle attenzioni sempre un po' unilaterali dei politici.

Le tradizioni appartengono dunque al nostro patrimonio più rilevante e pregiato. Ma perché esse possano dispiegare nell'oggi tutta la loro carica ideale e il loro positivo vigore, bisogna tentare di coglierle e di capirle nella loro natura profonda. Dal passato, dalle generazioni che qui ci hanno preceduto, noi riceviamo i riti, i gesti, gli appuntamenti annuali che rispettiamo. Ma tocca poi a noi, tocca a ogni presente inverte che eredità in una comprensione che sappia oltrepassare la semplice costumanza esteriore e il dato meramente folcloristico. Ad aiutare i «petroniani» nell'assolvimento di questo compito sono finalizzate alcune rapide riflessioni che qui mi avventuro a proporvi. E credo che sia di qualche utilità immaginare quel Dio da cui «viene ogni buon regalo e ogni dono perfetto» (cf. Gc 1,17).

E quindi giusti che oggi si elevi a san Petronio la nostra multiforme preghiera: la preghiera per la serietà e la vivacità spirituale di questo suo gregge; la preghiera per la civica amministrazione perché sia sempre saggia e sollecita nel mirare al bene comune e nel realizzarlo; la preghiera per la saldezza e la fecondità delle famiglie, per le persone sole, i malati e gli anziani, per i giovani e per i bimbi; la preghiera per la serena convivenza e la magnanimità nei rapporti tra i cittadini; la preghiera per

Ieri è stata donata alla Basilica di S. Petronio e consegnata al Cardinale una tovaglia ricamata, realizzata col patrocinio del Comitato S. Omobono, che verrà posta sull'altare della Cappella Aldrovandi. Su di essa è ricamato un distico latino composto da don Filippo Gasparini: «Exuviis iunctis (ricongiunte le reliquie) hinc tecum Felsina iungam (da questo luogo io Petronio possa congiungere assieme a te Felsina, oppure io Felsina possa congiungere assieme a te Petronio) fœdere perpetuo moenia corda fidem (con un patto d'alleanza eterno le mura, i cuori, la fede)».



Il lavoro e per lo studio, per la sicurezza economica e per il giusto benessere di tutti.

C'è un secondo concetto, che mi piace mettere in evidenza. In conformità con la cultura cattolica, la quale (quando si tratta di dare verità, sapore e bellezza all'esistenza) non dà spazio volentieri a personaggi mitici, fiabeschi, comunque irreali, noi ci rivolgiamo ai santi come a interlocutori oggettivi, concreti, accertati, pur se collocati in un altro stato e in un'altra dimensione. Facendo festa a san Petronio, raggiungendolo con le nostre invocazioni, onorandolo coi nostri riti, noi non esaltiamo un'idea, un'entità fittizia o puramente simbolica; facciamo festa a una persona, a uno della nostra famiglia, costituito nella nostra

stessa umanità, vivo oggi di quella vita trasfigurata che sarà anche la nostra: una vita nella quale le identità acquisite durante il pellegrinaggio terreno non sono affatto dissolte, caso mai sono potenziate. Facendo festa a san Petronio, per ciò stesso riaffermiamo la nostra certezza che - oltre la scena delle cose, quale è percepita dagli occhi corporei - esiste il «mondo invisibile»: un mondo determinato, consistente, reattivo, affollato di creature autentiche, sensibili, intraprendenti, come sono gli angeli, come sono i santi, come sono le persone care che ci hanno lasciato e che speriamo un giorno di raggiungere e rivedere. È la convinzione che tra poco richiameremo nel Credo quando diremo che Dio è crea-

tore «di tutte le cose visibili e invisibili».

Il mondo invisibile: non c'è verità che più di questa abbia per noi un peso e un rilievo primario e, per così dire, preliminare; un peso e un rilievo non solo religioso ma anche umano, esistenziale, coinvolgente per tutti. Se esiste il mondo invisibile - e solo se esiste il mondo invisibile - allora ci è dato coltivare la consolante speranza di incontrare coloro che abbiamo amato e che la morte ha strappato da noi. Se esiste il mondo invisibile - come in realtà esiste - allora i discepoli di Gesù non sono una minoranza sconfitta e disanimata (come talvolta danno l'impressione di essere); sono coloro che «hanno ragione»: hanno ragione in mezzo alla ridda di opinioni vane e farneticanti che ascoltiamo da tutte le parti. Nelle effettive dimensioni dell'universo, che è ben più grande di quanto la nostra vista riesca a percepire, sono essi la parte che alla fine si dimostra vincente, perché pensano, agiscono, operano in vitale connessione con le moltitudini delle creature beate del cielo, oltre che con l'infinità, la potenza, l'oceano d'amore del Dio Trino.

Avere quindi sempre acuto in noi il senso del mondo invisibile è, tra le molte, la grazia che per l'intercessione di san Petronio oggi non dobbiamo mancare di implorare.

* Arcivescovo di Bologna

GIORNATA DI «AVVENIRE»

I media cattolici, doni della Provvidenza per la comunità cristiana

ERNESTO VECCHI *

Domenica si celebra la Giornata nazionale di «Avvenire». Questo il testo del messaggio inviato alla diocesi dal Vescovo ausiliare in tale occasione.

I mezzi di comunicazione assumono di giorno in giorno una maggiore importanza nella nostra vita quotidiana. Sono tra i più attivi protagonisti del «mondo che cambia» e incidono in modo preminente sul modo di pensare e vedere la realtà.

È in questo scenario che acquistano rilievo i media di ispirazione cristiana e in particolare il quotidiano «Avvenire», con il suo inserto domenicale «Bologna Sette». Questi strumenti testimoniano una presenza attiva della Chiesa nel mondo delicato della comunicazione, consentendo di esprimere in modo adeguato ciò che riguarda la vita ecclesiale e aiutando a leggere e comprendere la realtà a partire da una ispirazione cristiana di fondo.

È un compito non faci-

le che richiede oltre ad una buona professionalità un vivo senso di appartenenza alla Chiesa ed una fede matura. Stiamo vivendo tempi difficili e di non facile interpretazione. «Avvenire» è prezioso nell'orientare e nel favorire la comprensione di situazioni oggettivamente complesse e di opinioni tra loro molto differenti. «Bologna Sette» propone il magistero dell'Arcivescovo e i fatti salienti relativi alla nostra Città e Diocesi.

In un'epoca di relativismo etico e inconsistenza del pensiero, che espongono la nostra identità al rischio di un forte oscuramento, questi mezzi sono veri doni della Provvidenza per la Comunità cristiana.

Pertanto si chiede un ulteriore sforzo alle parrocchie, perché svolgano un'azione di promozione, attraverso il rinnovo e l'incremento degli abbonamenti.

* Vescovo ausiliare di Bologna

MEMORANDUM



La copertina del libretto con il testo del Cardinale

Congresso dei catechisti

Oggi al teatro Antoniano si svolgerà il Congresso diocesano dei catechisti, promosso dall'Ufficio catechistico diocesano. Il tema è «Fedeli a Dio, fedeli all'uomo. La dimensione antropologica della catechesi». Questo il programma. Alle 16 preghiera, presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. Seguiranno tre interventi: il cardinale Biffi terrà la relazione su «L'atto di fede» (il testo, edito da Ellelidi, sarà dato in omaggio ai catechisti e da domani sarà disponibile in libreria); Marco Tibaldi, docente di Antropologia teologica all'Istituto superiore di Scienze religiose, proporrà «Uno sguardo all'oggi»; don Cesare Bissoli, docente di Catechistica alla Pontificia università salesiana, tratterà de «La dimensione antropologica nei catechismi Ce». Si concluderà con uno spazio dedicato alle domande e alle comunicazioni dell'Ufficio catechistico diocesano.

Il Cardinale a Cento

Il Congresso eucaristico del vicariato di Cento, sul tema: «È festa: andiamo a Messa» giunge in questo mese ai suoi momenti culminanti e conclusivi. Domani ci sarà un momento molto importante: alle 20.30 al Centro polifunzionale Pandurera (via 25 aprile, 11) il cardinale Biffi terrà una conferenza sul tema dell'Eucaristia. «Si tratta - spiega monsignor Salvatore Baviera, parroco a S. Biagio di Cento - della terza di un ciclo di conferenze che abbiamo voluto realizzare in preparazione alle celebrazioni finali del Congresso. Domani l'Arcivescovo ci parlerà del tema centrale, che è naturalmente l'Eucaristia, e che noi abbiamo approfondito nell'ambito della Domenica come giorno di festa interamente dedicato al Signore. Un tema, quest'ultimo, che abbiamo constatato essere molto sentito dalla gente. C'è molta attesa per questo incontro, che segna un «momento forte» del Congresso». L'iniziativa successiva sarà domenica alle 21 al Palacavichini di Pieve di Cento: verrà rappresentato lo spettacolo «Madre Teresa. Il musical», di Michele Paulicelli, messo in scena dalla compagnia di «Forza venite gente» per la regia di Piero Castellacci.

Sette allievi del Seminario e quattro religiosi riceveranno l'imposizione delle mani da parte del Cardinale sabato alle 17 in Cattedrale

Undici candidati per l'ordinazione diaconale

Sabato alle 17 in Cattedrale il Cardinale presiederà la liturgia di ordinazione dei diaconi: sette provengono dal Seminario e quattro sono religiosi. Ne presentiamo un breve profilo.

Luca Malavolti, di S. Pietro di Cento, ha 31 anni. Ha conseguito la laurea in Lettere Classiche all'Università di Bologna ed è diplomato in pianoforte. Esperienza importante nella sua crescita cristiana, e anche per il cammino vocazionale, è stato il contatto con il Villaggio «Pastor angelicus». È entrato in Seminario nel corso dell'anno propedeutico. Ha prestato servizio pastorale prima a S. Savino di Corticella, nella cate-

chesi, nel servizio alla Casa della Carità e come organista liturgico, poi come accolto a S. Silverio di Chiesa Nuova.

Flavio Masotti, di anni 28, della parrocchia di San Giacomo fuori le mura dove è cresciuto seguendo il cammino formativo dell'Azione cattolica. Dopo la maturità scientifica è entrato in Seminario nell'anno propedeutico. Ha prestato servizio a Maria Santissima Ausiliatrice di Bentivoglio, poi a S. Maria Assunta di Borgo Panigale dove si è impegnato nella catechesi e nel servizio alla Casa della Carità.

Ruggero Nuvoli, di Penzale (Cento), ha 31 anni. Dopo la maturità artistica ha frequentato l'Accademia di Belle Arti a Bologna, conseguendo il diploma di Maestro di pittura e iniziando a lavorare nel settore.

Vincenzo Passarelli, di S. Maria Maddalena, ha 45 anni. Si è laureato in Lettere Moderne all'Università di Bologna e ha lavorato in ambito socio-assistenziale. Dall'adolescenza il suo cammino cristiano è avvenuto nel movimento di Comunione e Liberazione, all'interno del quale ha maturato anche la decisione dell'ingresso in Seminario. Ha prestato servizio prima in parrocchia di S. Teresa di Gesù Bambino, dove seguiva un gruppo di ministranti, alcuni ragazzi del catechismo e visitava i degenti di una casa di cura, e quest'anno a Castel San Pietro dove ha seguito il gruppo giovanissimi.

Fra Livio Salvatore De Bernardi, francescano cappuccino. Nato a Tripoli nel 1957, da genitori italiani. Nel 1967 la famiglia rientra in Italia e si stabilisce a Pordenone, dove Livio lavora come idraulico. Nel 1983 si trasferisce a Roma ove viene a contatto con istituti religiosi, nel '94 a Mila-

no e nel '95 entra nella casa di accoglienza dei Cappuccini a Cesena. Nel '96 è ammesso al noviziato, nel '97 emette la professione temporanea e nel 2000 la professione perpetua. Ha frequentato il biennio filosofico di Santarcangelo di Romagna. Ha svolto servizio pastorale nella curazia dell'Ospedale Maggiore.

Fra Lorenzo Motti, francescano cappuccino. Nato a Reggio Emilia nel 1967. Ha conseguito il Diploma di Ragioniere programmatore e ha svolto poi varie esperienze lavorative. Nel 1995 è entrato come postulante nel convento dei Cappuccini di Modena; nel 1996 è stato ammesso al noviziato nel

'97 ha emesso la professione semplice e nel 2001 quella perpetua. Ha frequentato il biennio filosofico a Modena e dal 2000 fa parte della fraternità dei Cappuccini di S. Giuseppe di Bologna e frequenta lo Studio Teologico S. Antonio. Ha svolto servizio pastorale nella curazia dell'Ospedale Maggiore.

Fra Cesare Decio, domenicano. Nato a Firenze nel 1962, ha vissuto fin dall'infanzia ad Ancona. Dopo il liceo ha frequentato l'Accademia della Guardia di Finanza, da cui è uscito nel 1985. Ha esercitato il suo ufficio in varie città, e nel 1995 ha conosciuto i domenicani di Ancona, rimanendone attratto. Nel '97 si è congedato dalla Guardia di Finanza ed è entrato nel noviziato domenicano; nel '98 ha emesso i voti semplici e nel 2002 quelli perpetui. Ha compiuto gli studi filosofici e poi teologici allo Studio domenicano di Bologna. Da anni svolge il suo apostolato con gli scouts di Bologna 3, nella parrocchia di S. Giovanni in Monte.

Fra Angelo Maria Preda, domenicano. Nato a Bergamo, ha 38 anni. Dopo aver frequentato l'Istituto Tecnico per geometri, si è impegnato nell'ambito sociale, ma soprattutto politico nella Democrazia Cristiana. Ha frequentato la Facoltà di architettura al Politecnico di Milano e la comunità giovanile del convento domenicano di Bergamo. Nel '96 è entrato in noviziato e nel '97 ha emesso i voti semplici; l'anno scorso quelli solenni. Ha compiuto gli studi filosofici e poi teologici allo Studio domenicano di Bologna. Ha svolto diverse esperienze apostoliche, dalla pastorale vocazionale domenicana a quella parrocchiale, a S. Biagio di Casalecchio e attualmente a S. Donnino.

DOMENICA PROSSIMA LA «GIORNATA DELLA SCUOLA»

Domenica la Chiesa di Bologna celebra la «Giornata della scuola». Il manifesto realizzato per l'occasione (nella foto) riproduce il testo del messaggio che il cardinale Giacomo Biffi ha inviato agli operatori della scuola, agli insegnanti, ai genitori e agli studenti in occasione dell'apertura dell'anno scolastico.

«Comincia», scrive il Cardinale, «un altro anno scolastico: è una preziosa tappa nel cammino formativo dei nostri ragazzi, segnata attualmente dalle novità di una riforma che avanza fra tante attese e tanti problemi. A voi, alunni, l'augurio che sappiate approfittare in questo tempo di tutte le opportunità che la scuola vi offre.

Agli insegnanti va la stima e l'incoraggiamento della comunità cristiana per il loro arduo e determinante lavoro, che non sarà mai adeguatamente riconosciuto.

Ai genitori significhiamo l'attenzione e la vicinanza di tutta la realtà ecclesiale ai loro irrinunciabili compiti educativi; compiti che trovano nell'impegno dei docenti un importante supporto, a integrazione e non a sostituzione della famiglia».

«A tutti assicuriamo», conclude il Cardinale, «la preghiera e la solidarietà dell'intero popolo di Dio, con l'auspicio che la scuola sia luogo autentico ed efficace di formazione della persona».



Già un migliaio di persone l'hanno visitata. Due le novità: la donazione «Samorini Mascellani» e la Biblioteca d'arte

La «Raccolta Lercaro» ha riaperto al pubblico

Dopo il previsto periodo di chiusura estiva, il 30 settembre ha riaperto al pubblico la «Raccolta Lercaro», con i seguenti orari: dal mercoledì al sabato dalle 15 alle 18, e la domenica dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 18.

Il primo periodo di apertura, seppur breve, ha già contato un migliaio di visitatori. Si è trattato quindi di un grande successo di pubblico. La «Raccolta» è stata certamente apprezzata nella sua totalità ma per i visitatori la sorpresa maggiore è stata certamente la sua spiccata propensione per la scultura, in bronzo soprattutto, in un arco di tempo che va dagli ultimi decenni del XIX secolo agli anni Sessanta e Settanta, con una recente ripresa sulla scultura contemporanea (valgano, in proposito, le nuove donazioni di Jean-Michel Folon, Pablo Atchugarry, Mirta Carroll e Simon Benetton). Non è un fatto consueto nei musei e nelle mostre: sia per i costi e l'allestimento, sia perché è, comunque, meno conosciuta e praticata. È quindi piuttosto raro poter vedere uno accanto all'altro circa 300 pezzi dei migliori artisti italiani che si sono cimentati con il bronzo, la pietra, il marmo, e la ceramica, da Giacomo Manzù a Arturo Martini, da Marino Marini a Francesco Messina, per citare solo i quattro «grandi» della Raccolta, a cui andrebbero accostati almeno altri venti o trenta nomi di ottimi scultori italiani. E non basta ancora, perché nel grande salone a doppio volume che nella parte alta ospita i maestri italiani del Novecento, figurano anche alcuni protagonisti dell'arte e della scultura europea quali Ernst Barlach, Max Ernst, Sebastian Matta, Alberto Giacometti ed i più giovani Arman, Jean-Michel Folon, Louis Cane, Pablo Atchugarry e

Joachim Schmettau. Ma, oltre a questa particolarità, la «Raccolta Lercaro» presenta anche due novità di rilievo. Una è la sistemazione della prima delle due sale che saranno dedicate alla donazione «Samorini - Mascellani». In questa prima fase si è potuto provvedere all'allestimento di una sala nella quale sono state collocate una trentina delle opere più significative realizzate da Norma Mascellani dai primi anni Trenta ai giorni nostri. Il resto della donazione, poi, verrà posta in un'altra sala che si sta terminando di attrezzare. La seconda notizia riguarda il posizionamento all'interno dei locali della Raccolta della grande Biblioteca d'arte che consta di oltre 10 mila volumi. Questo importantissimo patrimonio culturale, frutto di alcune fondamentali donazioni (fra le quali ricordiamo quella del

l'artista fiorentino Emilio Ambron, il fondo proveniente da Villa S. Giacomo ed il «corpus» di volumi d'arte donati dal cardinale Giacomo Biffi) e di un paziente lavoro di ricerca, nei prossimi tempi verrà opportunamente catalogato al fine di poterlo mettere a disposizione degli studiosi. Il desiderio è riuscire ad offrire strumenti per uno studio sempre più approfondito del panorama artistico.

Questo fatto, inoltre, consentirebbe, come proposto e sostenuto proprio dal nostro Arcivescovo, una sempre maggiore continuità tra la «Raccolta Lercaro» e l'Istituto «Veritatis Splendor», tra spazi cioè dedicati all'arte e spazi per lo studio e l'approfondimento della cultura cattolica, nella certezza che non solo sul piano simbolico l'arte e la bellezza possano rappresentare le fondamenta per la costruzione di un sapere più alto.

Questo fatto, inoltre, consentirebbe, come proposto e sostenuto proprio dal nostro Arcivescovo, una sempre maggiore continuità tra la «Raccolta Lercaro» e l'Istituto «Veritatis Splendor», tra spazi cioè dedicati all'arte e spazi per lo studio e l'approfondimento della cultura cattolica, nella certezza che non solo sul piano simbolico l'arte e la bellezza possano rappresentare le fondamenta per la costruzione di un sapere più alto.



INAUGURAZIONE Sabato alle 11 la cerimonia, aperta dall'Arcivescovo e conclusa dal cardinale Camillo Ruini, presidente della Cei

«Veritatis», un punto di riferimento

Monsignor Vecchi: «Riunirà attorno al Vescovo le energie culturali cattoliche»

Sabato alle 11 verrà inaugurata la sede rinnovata dell'Istituto «Veritatis Splendor» in via Riva di Reno 57, e verranno avviate le attività culturali per l'anno 2003-2004. Dopo l'indirizzo di saluto del cardinale Giacomo Biffi, il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, presidente del Comitato direttivo dell'Istituto parlerà del tema «L'Istituto «Veritatis Splendor» frutto del 23° Congresso eucaristico nazionale». Interverranno poi don Alberto Strumia, direttore dell'Istituto, che ne illustrerà le attività culturali e formative e Fabio Roversi Monaco, presidente della Fondazione Carisbo sul tema «Le ragioni di un intervento». Seguirà la prolusione del cardinale Camillo Ruini (nella foto), presidente della Cei, su «Lo splendore della verità e il Progetto culturale della Chiesa italiana». L'ingresso alla cerimonia sarà consentito nei limiti della capienza della sala.

Nell'occasione abbiamo incontrato monsignor Ernesto Vecchi.

Qual sono l'importanza e il significato di questa inaugurazione?

L'importanza di questo evento si ricollega al bisogno di verità che oggi ricompare tra la gente, dopo l'ubriacatura pseudoculturale che ha contaminato le nuove generazioni dal 1968 ai nostri giorni. Nella seconda metà del XX

secolo, dunque, accanto a legittime aspirazioni al cambiamento, sono emerse, da un lato metodologie violente, incapaci di risolvere le incongruenze della storia e di azzerare gli sbilanci della società, dall'altro si è dato spazio ad una cultura allergica alle certezze della verità, perciò aperta all'effimero, all'emozione fine a se stessa, alla caduta verticale dei valori, compresi quelli «strutturali» della vita umana e del suo senso ultimo. In tale contesto, la domanda, che oggi riaffiora, di una «misura alta» della vita ordinaria, stimola la pastorale della Chiesa a uscire dalla pura gestione dell'esistente, per rispondere con strumenti adeguati al compito esigente dell'evangelizzazione della cultura e dell'inculturazione della fede. L'Istituto «Veritatis Splendor» viene così ad inserirsi, accanto ad altre strutture (come l'erigenda Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna) quale referente «di qualità», nel Progetto culturale della Chiesa italiana, che il cardinale Ruini presenterà personalmente in questa circostanza.

Il «Veritatis Splendor», frutto del Congresso Eucaristico nazionale del 1997, già da alcuni anni svolge un'importante attività culturale e formativa, che ora verrà rafforzata e rilanciata. Qual è il valore di tale attività all'interno di

CHIARA UNGUENDOLI

quella dell'intera Chiesa di Bologna?

Come è noto, la Chiesa di Bologna, con i Congressi Eucaristici e gli «Addobbi» a ritmo decennale, ha ricevuto una straordinaria grazia del Signore, che dall'Eucaristia «sboccia» nella Chiesa e produce frutti abbondanti, visibili e invisibili. Tra i frutti vi-



sibili a livello diocesano sono maturati, nel settore caritativo, dal 1987 ad oggi: la Casa della carità di Persiceto, il Centro cardinale Antonio Poma, la chiesa parrocchiale di Usokami, il Villaggio della speranza di Villa Pallavicini, il Centro S. Petronio, una nuova chiesa in Albania, la Bibbia in Kiswahili, il Consultorio familiare diocesano,

la Casa di accoglienza «S. Antonio». Tra i segni di promozione culturale in senso stretto, invece, oltre ai due volumi della Storia della Chiesa di Bologna, all'Opera Omnia di S. Pietro Crisologo e l'erezione dell'Istituto per la storia della Chiesa di Bologna, è sorto, dal «Progetto cultura» del 23° Congresso Eucaristico nazionale, l'Istituto «Veritatis Splendor» per la ricerca e la formazione culturale. Questa struttura non si pone in alternativa ad altre strutture che, nella Chiesa di Bologna, operano nella pastorale della cultura, ma offre uno strumento idoneo a ricogliere in maniera organica, intorno alla Cattedra del Vescovo, le energie culturali esistenti nel mondo cattolico, con uno scopo ben preciso: dare una risposta, per quanto è possibile, alle interpellanze e ai problemi nuovi emergenti nei vari campi del sapere, alla luce della Rivelazione cristiana come è custodita e offerta nella Chiesa di Bologna.

L'Istituto si presenta anche come importante riferimento per la città. Quale il suo attuale e futuro rapporto con la città stessa?

Il 16 maggio scorso è stata inaugurata la Galleria d'arte moderna «Raccolta Lercaro», ospitata nelle strutture dell'Istituto «Veritatis Splendor» e ad esso organicamente collegata. In quella circostanza, le massime autorità presenti (il cardinale Biffi, il

Presidente della Camera Casini, il Presidente della Commissione europea Prodi, il sindaco Guazzaloca e il presidente della Fondazione Carisbo Roversi Monaco) hanno messo in evidenza l'alto valore simbolico e culturale dell'evento che, sulla scia dell'impegno pastorale, lungimirante e sapiente, del cardinale Lercaro, continuerà a dare un contributo determinante all'identità civica bolognese, chiamata a mantenere qualitativamente «alti» i livelli espressivi dei cittadini della nuova Europa.

Di fatto, la «Raccolta Lercaro» non solo dilata il patrimonio artistico e museale cittadino, ma si pone come referente di prim'ordine per tutto il «laboratorio culturale» dell'Istituto «Veritatis Splendor». Il valore trascendentale della bellezza, infatti, apre l'orizzonte degli interessi e degli elaborati umani sul fascino della «qualità totale», intesa non solo come prodotto delle innovazioni tecnologiche e organizzative, ma come proiezione di queste nel contesto recuperato di tutto ciò che è vero, buono e giusto. Pertanto, attraverso la ricerca scientifica, l'iniziativa culturale, l'educazione e la formazione, l'Istituto «Veritatis Splendor» si propone di offrire alla città un luogo di riconciliazione tra fede e ragione per una promozione «integrale» dell'uomo del XXI secolo.

Parla Fabio Roversi Monaco Fondazione Carisbo: intervento che riporta la teologia nella città

PAOLO ZUFFADA

In occasione dell'inaugurazione della sede ristrutturata del «Veritatis Splendor» abbiamo raccolto alcune battute di Fabio Roversi Monaco (nella foto), presidente della Fondazione Carisbo.

Qual è stato il ruolo della Fondazione nella ristrutturazione, e quali le motivazioni?

Il ruolo della Fondazione è stato decisivo, perché ha finanziato la ristrutturazione dell'intero edificio, che comprende sia la sede del «Veritatis Splendor», sia quella della Galleria d'arte moderna «Raccolta Lercaro». Quanto alle motivazioni, vi sono ragioni di ordine diverso. Una è quella di collegare questo grande complesso all'area della Manifattura Tabacchi, dove sarà portata tra l'altro la Galleria d'arte moderna: si realizzerà così un nuovo, gran-

de polo culturale cittadino. L'altra importante motivazione è stata l'idea di realizzare un insieme nel quale l'arte e quindi il bello fosse unito al pensiero e alle attività intellettuali.

Quale ruolo immagina per l'Istituto?

Col «Veritatis Splendor» si realizza un'istituzione che non è solo per gli ecclesiastici: essa costituisce un luogo di studio ed elaborazione in una disciplina, la Teologia, che è stata per secoli parte integrante degli insegnamenti universitari. Penso che trattare a livello scientifico alto le tematiche teologiche sia qualcosa che deve rientrare nel tessuto culturale di una città, specie se si tratta di Bologna, con la sua presenza universitaria. In questo senso, il «Veritatis Splendor» riempie oggettivamente un vuoto, collegando ricerca teolo-



gica e insegnamento. Non è certo questo il momento di inserire la facoltà teologica nel sistema universitario, perché non ci sono le condizioni: ma ciò non vuol dire che l'offerta di cultura, di conoscenza e di ricerca non debba comprendere un aspetto così importante. Io mi auguro tra l'altro che ci siano costanti connessioni e un continuo dialogo tra il «Veritatis» e le strutture culturali della città, ma anche quelle nazionali e internazionali. Questo Istituto infatti è un esempio unico in Italia e quindi deve diventare anche un punto di aggregazione, con una proiezione esterna maggiore e una maggiore internazionalizzazione rispetto alle istituzioni tradizionali.

Don Corsi: «La formazione crea una coscienza cristiana adulta»

A don Santino Corsi (nella foto), coordinatore dell'itinerario formativo dell'Istituto «Veritatis Splendor», abbiamo rivolto alcune domande.

Come si struttura e quali le finalità del ramo «formazione» dell'Istituto?

La persuasione di fondo del progetto formativo è che in Cristo sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della scienza e che essi sono custoditi nella grande tradizione della Chiesa. Il fine è perciò formare persone con una coscienza cristiana adulta, non solo consapevoli della loro appartenenza ecclesiale, ma anche e soprattutto di che cosa è ciò di cui sono parte, ovvero del mistero della Chiesa in sé, di come sia «colonna e fondamento della verità», per cui in essa si trova in pienezza, anche se nascosto - quindi con tutta la fatica di investigarlo e di portarlo alla luce - ciò che fuori di essa è presente in modo frammentato e disperso. Il cammi-

MICHELA CONFICCONI

no formativo si struttura così da far acquisire questa consapevolezza e da fornire gli strumenti logici e linguistici per poter di nuovo attingere alle sorgenti genuine della tradizione cattolica.

Ci saranno novità?

La novità più importante consiste nel fatto che qualcuno ha compreso il valore di questo itinerario formativo. Infatti, verrà a giorni dal Messico un gruppo di persone, impegnate a vario titolo nella pastorale delle loro diocesi, per consolidare il loro servizio nell'approfondimento del «depositum fidei» della dottrina cattolica, così che l'efficacia dell'annuncio evangelico, in un mondo di rapidissimi flussi informativi, consiste nell'aver capacità di stabilità di pensiero, così da non essere portati qua e là da ogni vento di dottrina.

Può tracciare un bilan-

cio dell'attività svolta?

In tutti questi anni abbiamo soprattutto «accordato gli strumenti» e cercato delle collaborazioni per poter avviare un percorso. Molte cose sono ancora da perfezionare, altri contributi culturali sono da trovare, ma siamo già in grado di avere un gruppo di persone disposte a impegnarsi in tale avventura.

Cosa significa fare formazione cristiana nell'attuale contesto culturale?

L'attuale contesto culturale è anzitutto un contesto multiculturale, in cui la dominante logica di mercato tende a ridurre tutto a oggetto di contrattazione, quasi che i valori e le verità acquisite fossero decisi volta a volta da ciascuno. La formazione cristiana non può che proporre il primato della verità oggettiva e stabile. In Cristo, infatti, la verità di Dio è entrata nella storia ed è divenuta conoscibile.

Perché avete attivato un percorso complementare



per universitari?

L'università è nata nel contesto di una visione unitaria del sapere. Oggi offre invece un percorso per acquisire capacità tecniche e professionali da immettere nel multiforme mercato del lavoro, così da assomigliare più a un politecnico che a un ambito di integrale, sebbene articolata, coltivazione del sapere. L'Istituto consente a chi lo desidera di allargare l'orizzonte della propria disciplina in una visione più ampia ed unitaria, sia grazie a un'interazione con gli studiosi degli stessi settori appartenenti all'Istituto, sia con un completamento filosofico e teologico.

Vera Zamagni: «Nella ricerca si produce "pensiero nuovo"»

(M.C.) Sulle finalità e modalità della Ricerca nell'Istituto «Veritatis Splendor», abbiamo incontrato Vera Negri Zamagni (nella foto), segretaria del Consiglio scientifico.

«Da tempo la Chiesa italiana ha riconosciuto attraverso il Progetto culturale la necessità di incoraggiare i cattolici ad elaborare nuova cultura ispirata cristianamente per portare un contributo più incisivo e creativo alla soluzione dei molti problemi della società contemporanea, contrastando il laicismo imperante. La diocesi di Bologna è stata fra le prime a rispondere attraverso la costituzione dell'Istituto «Veritatis Splendor», che ha messo in pista progetti di ricerca di livello accademico. Tre le caratteristiche di fondo: la scelta di problematiche al centro del dibattito culturale; la collaborazione interdisciplinare e transdisciplinare fra gli studiosi; l'intercambio generazionale fra studiosi affermati e giovani

in formazione, a 150 dei quali sono state offerte borse di ricerca per poter concretamente partecipare alle attività».

Quali aspetti sono stati approfonditi fino ad ora?

Sono stati realizzati otto progetti, con altrettanti gruppi di ricerca cui hanno preso parte studiosi di tutta Italia. Ogni gruppo ha lavorato dai due ai tre anni, con seminari di discussione, e ha prodotto convegni e numerose pubblicazioni. La ricerca ha riguardato i campi: filosofico, economico, socio-psicologico, bioetico e storico.

Cosa avete adesso in programma?

Al momento sono tre i progetti di ricerca in pista: «Etica e politica dell'intersoggettività», guidato da Carmelo Vigna, Luigi Alici e Francesco Viola; «Progresso economico, equità e disuguaglianze. Ripensare le interazioni tra sviluppo, tutela dei diritti umani e pace», guidato da Ferruccio Marzano; «Fonda-

menti logici e ontologici delle scienze», guidato da don Alberto Strumia e da don Giuseppe Tanzella Nitti. Abbiamo inoltre formato un gruppo di riflessione sulle implicazioni metodologiche dell'interdisciplinarietà: la tensione all'unità del sapere, completamente persa nell'Università e nella società di oggi, può essere, infatti, una delle dimensioni caratterizzanti di un pensiero cristianamente ispirato, capace di superare i molti danni prodotti da visioni parziali e deformanti dell'uomo, ma pone interrogativi di non poco conto in merito all'asserita autonomia di ciascuna scienza.

Un giudizio sul lavoro svolto: quali i risultati più significativi?

Si è generato anzitutto un nuovo entusiasmo fra studiosi cattolici per lavorare insieme e produrre pensiero nuovo. Di non poco conto è poi il fatto che si sia costituito un luogo dove i giovani della diocesi di Bologna, ma non



solo di quella, possano trovare incoraggiamento verso studi che non siano totalmente estranei alla loro fede, come accade invece nella gran parte dei centri di ricerca laici. Infine, si è incrementata la rete di centri di studi cattolici in Italia, con una forte propensione dell'Istituto al dialogo e alla collaborazione con altre iniziative del Progetto Culturale della Chiesa italiana. Ormai l'Istituto è diventato un punto di riferimento noto a livello italiano e anche internazionale. È nostro desiderio, nel prossimo periodo, impegnarci affinché i risultati possano essere notati anche fuori dall'ambito accademico.

POMPEI Il pellegrinaggio

Circa novanta pellegrini (nella foto, il gruppo) hanno vissuto sabato e domenica scorsi un momento molto intenso di devozione mariana nel Santuario della B. V. del Rosario di Pompei. Il percorso di avvicinamento aveva comportato una sosta a Montecassino, con la visita alla storica abbazia dove riposano le spoglie di S. Benedetto e S. Scolastica.

Verso sera, nella calda luce del sole al tramonto, siamo giunti a Pompei, con la possibilità di una prima visita alla metà del nostro pellegrinaggio. Si tratta di un Santuario recente (il campanile, ultima parte del complesso, è stato terminato nel 1925), voluto dalla fede e dalla tenacia del Beato Bartolomeo Longo, per risanare, attraverso la devozione mariana, una zona spiritualmente depressa. Accanto al Santuario vi sono le opere sociali volute dal Beato, e sostenute dalla generosità dei fe-

CLAUDIO STAGNI *

li. L'afflusso dei pellegrini è numeroso e particolarmente intenso nei mesi di maggio e ottobre. È un Santuario che attira soprattutto le popolazioni dell'Italia meridionale; ma arrivano pellegrini da tutto il mondo, soprattutto dai luoghi dove gli emigranti hanno portato con sé la devozione alla Madonna di Pompei; basti pensare che a S. Paolo del Brasile c'è un quartiere chiamato «Pompeia».

I pellegrini bolognesi hanno avuto tempo per la loro devozione personale. Insieme abbiamo celebrato l'Eucaristia in una delle Cappelle dove è possibile per i gruppi avere uno spazio raccolto; nella nostra preghiera abbiamo portato tutti coloro che avevano chiesto di essere ricordati presso la Vergine Santa, e in particolare la nostra Chiesa bolognese. Al-

la sera di sabato abbiamo partecipato alle 21 alla processione con la recita del Rosario, presieduta dal Vescovo delegato per il Santuario monsignor Domenico Sorrentino, che ha rivolto poi parole di saluto anche al nostro pellegrinaggio.

Accanto al Santuario erano in corso i lavori per preparare l'arrivo del Santo Padre martedì prossimo, e l'attesa di questa visita era palpabile.

Abbiamo sentito dai responsabili del Santuario che l'anno del Rosario ha suscitato più attenzione verso questa preghiera, sia per la novità dei «Misteri della luce», sia per le indicazioni che il Papa ha voluto dare per arricchirne ulteriormente la recita. Come sempre Maria conduce a Cristo, e anche la preghiera del Rosario è incentrata sulla persona e sui misteri della vita di Cristo. Molto efficace è apparsa anche l'aggiunta della cosid-



detta «clausola» al nome di Gesù, per ricordare ad ogni Ave Maria il contenuto del mistero che si sta meditando. Chissà che l'esperienza fatta dai bolognesi a Pompei non faciliti la diffusione di questa modalità anche da noi.

Nella giornata del ritorno, la domenica del blackout, ci siamo fermati a Napoli per una breve visita al-

la città, e nel nostro percorso abbiamo incontrato la tomba del Beato Giuseppe Moscati, il medico santo, nella chiesa del Gesù, e di Salvo D'Acquisto nella chiesa di S. Chiara dove abbiamo celebrato Messa.

È vero che ogni pellegrinaggio vale soprattutto per chi vi partecipa; questa volta tuttavia si è voluto dare un segno a tutta la diocesi

con un gesto che richiamasse l'attenzione a quanto il Papa ci ha presentato, e che sarà poi nuovamente sottolineato con le celebrazioni vicariali del Rosario martedì prossimo, come invito a fare tesoro di questa preghiera millenaria, che ormai appartiene alla storia della santità nella Chiesa.

* Vicario generale di Bologna

TACCUINO



Accanto, monsignor Luigi Bettazzi; in alto, la chiesa di Ponzano

Quarant'anni di episcopato di monsignor Luigi Bettazzi

Ieri monsignor Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea, nato a Treviso ma incardinato nel clero bolognese ha celebrato la Messa alle 12 nella Basilica di S. Petronio, in occasione della festa del Patrono, e nel corso di essa ha ricordato i 40 anni dalla sua ordinazione episcopale. Monsignor Bettazzi fu infatti consacrato Vescovo il 4 ottobre 1963 dal cardinal Lercaro. È stato vescovo ausiliare di Bologna e dal 1967 vescovo di Ivrea, Padre conciliare, presidente di Pax Christi Italia e Pax Christi International e della commissione «Justitia et pax» della Cei.

Ponzano ricorda i 50 anni della chiesa

Sabato prossimo la parrocchia di Ponzano ricorderà, con una Messa solenne alle 17, il 50° anniversario dell'inaugurazione e benedizione della chiesa parrocchiale, dedicata a S. Donato, avvenuta il 10 ottobre 1953 per mano del cardinale Lercaro. «La chiesa attuale - spiega il parroco don Fabio Vignoli - è stata eretta nel dopoguerra, al posto della precedente che risaliva al 1300, ed era stata distrutta, assieme al campanile e ai locali parrocchiali, da un bombardamento nell'aprile 1945. In quel tragico episodio morirono il parroco, don Aggeo Montanari, e 28 parrocchiani, che si erano rifugiati nel campanile. La ricostruzione fu opera del parroco successivo, don Alfredo Solferini». In occasione del 50°, la comunità parrocchiale ha curato due opere: è stato acquistato l'impianto di amplificazione delle campane ed è stato avviato, con il contributo della Fondazione del Monte, il restauro di un prezioso quadro cinquecentesco raffigurante l'Annunciazione; dovrebbe essere ricollocato nella chiesa nel prossimo dicembre.

Anzola Emilia, festa della Madonna del Rosario

Oggi nella parrocchia di Anzola Emilia si celebra la festa della Madonna del Rosario. «Una festa molto sentita, anche più di quella patronale», spiega il parroco don Stefano Guizzardi. Il momento centrale sarà stasera: alle 20 il vescovo ausiliare monsignor Claudio Stagni presiederà i Vespri solenni e la processione con la statua della B. V. del Rosario; al ritorno in chiesa terrà una breve omelia. «E' anche una festa legata alla scuola materna parrocchiale, guidata da quasi 80 anni dalle Minime dell'Addolorata - aggiunge don Guizzardi - Per essa, durante la giornata, si tiene la Pesca di beneficenza. Quest'anno poi alle manifestazioni tradizionali si sono aggiunte due iniziative: una mostra di antichi arredi liturgici nell'Oratorio dell'Immacolata, organizzata da parrocchia, Centro culturale anzolese e assessorato alla Cultura del Comune; e una serie di visite guidate alla chiesa, organizzate sempre dal Centro culturale. Oggi se ne terranno due: alle 10.45 e alle 15.30».

Cenacchio festeggia il SS. Crocifisso

Domenica nella chiesa di S. Michele Arcangelo a Cenacchio verrà celebrata la festa triennale in onore del Crocifisso venerato nella chiesa stessa. Il Crocifisso fu portato a Cenacchio dai missionari e collocato nell'antico Oratorio di S. Michele; anche oggi molti fedeli vengono da lontano per venerarlo. La festa sarà preceduta da un Triduo di preghiera, giovedì, venerdì e sabato, con Messa e Confessioni alle 20.30. Domenica alle 9 Messa parrocchiale e alle 11 Messa cantata; nel pomeriggio la Messa solenne presieduta alle 15.30 da monsignor Antonio Mascagni, rettore emerito del Santuario del SS. Crocifisso di Pieve di Cento, e la processione con il Crocifisso.

«Organisti per la liturgia», riprende l'attività

Domani alle 21, nella chiesa di S. Teresa del Bambin Gesù, riunione di apertura del nuovo anno per l'associazione «Organisti per la liturgia», il cui scopo è promuovere la formazione degli organisti liturgici e l'informazione nel campo della musica sacra secondo i documenti del Magistero e le indicazioni della Commissione diocesana. Ad essa possono aderire organisti professionisti o dilettanti interessati ad approfondire lo studio dell'organo in ambito liturgico. Per informazioni e iscrizioni: Ufficio liturgico diocesano, tel. 0516480741; il presidente don Luciano Bavieri, tel. 05177537; e-mail organisti.liturgia@bologna.chiesacattolica.it

Martedì sera la convocazione diocesana: ci si ritroverà nella chiesa mariana di riferimento

I vicariati pregano il Rosario

L'appuntamento a conclusione dell'Anno ad esso dedicato

Martedì prossimo, memoria della Beata Vergine del Rosario, si terrà una Convocazione diocesana nei 15 vicariati: nel Santuario o nella chiesa mariana di riferimento di ogni vicariato si pregherà il Rosario (fanno eccezione Setta, che si riunirà in due chiese, e Bologna Ravone e Bologna Ovest, insieme nella Basilica di S. Luca). Sono particolarmente invitate a partecipare le Confraternite del Rosario, o comunque mariane, e i Cori, per l'animazione della celebrazione. La recita comunitaria del Rosario si svolgerà la sera, contemporaneamente nei quindici vicariati.

Questo l'elenco dei luoghi e degli orari nei quali i vicariati hanno stabilito di riunirsi: **Bologna Centro: S. Maria Maggiore ore 20.30; Bologna Nord: S. Maria del Suffragio ore 20.30; Bologna Sud Est: SS. Annunziata a Porta Procula ore 21; Bologna Ravone e Bologna Ovest: Santuario della Beata Vergine di S. Luca ore 20.30; Bazzano: Beata Vergine del Rosario di Calderino ore 20.45; Persiceto-Castelfranco: Santuario della Madonna del Poggio ore 20.30; Cento: chiesa del Rosario di Cento ore 20.30; Gallie-**

ra: S. Maria di Galliera ore 20.30; Budrio: S. Maria Annunziata di Veduggia ore 20.30; Castel S. Pietro Terme: S. Maria Maggiore di Castel S. Pietro ore 20.30; Setta: Santuario della Beata Vergine del Sasso ore 20.30, per la parte bassa del vica-



La Madonna del Rosario di Castel S. Pietro

riato, e impianti sportivi di Campeggio (per l'impraticabilità del Santuario) ore 20 per la parte alta; Vergato: S. Maria Assunta di Riola ore 21; Porretta Terme: Santuario di Madonna dell'Acero ore 20.30; S. Lazzaro-Castenaso: Santuario della Madonna delle Formiche ore 20.30.

MICHELA CONFICCONI

Il nostro «itinerario» in vista dell'appuntamento vicariale di martedì fa oggi tappa a S. Maria Maggiore di Castel S. Pietro, luogo di ritrovo per il vicariato di Castel S. Pietro Terme, e alla chiesa di S. Maria Maggiore, in via Galliera a Bologna, luogo di ritrovo per il vicariato di Bologna Centro.

La chiesa di S. Maria Maggiore di Castel S. Pietro è un punto importante per il paese, che venera la Madonna del Rosario, cui è dedicata la chiesa, come propria patrona. Il 7 ottobre è festa per tutto il Comune, e nell'occasione vengono organizzate varie manifestazioni. Quest'anno è prevista la Messa con i ragazzi delle scuole, alle 10, e a seguire omaggi vari alla statua della Madonna del Rosario che sorge su una colonna settecentesca del Dotti, al centro della piazza principale; in serata, alle 20.30, convocazione diocesana del Rosario, e alle 21.30 processione lungo le vie del paese; si concluderà con una benedizione nella piazza centrale. Saranno presenti le autorità civili. «La devozione alla Madonna del Rosario è radicata nella gente del luogo - spiega monsignor Silvano Cattani, il parroco - la chiesa

stessa sorge come estensione di una originaria Cappella costruita proprio in suo onore, nei primi anni che videro la diffusione della preghiera del Rosario, dopo la vittoria di Lepanto ad esso attribuita. A testimonianza di questo affetto particolare sorge anche, al centro della piazza, la colonna del Dotti, consopra la Madonna del Rosario, eretta nel 1780 come segno di gratitudine per lo scampato pericolo da un terremoto».

«Tale devozione - prosegue monsignor Cattani - è viva a tutt'oggi, ed è quotidiana. Le immagini più frequenti sono quelle delle mamme coi bambini, o delle nonne coi nipotini, che si recano alla Cappella della Madonna del Rosario. È la testimonianza di una fede semplice, ma radicata, che coinvolge anche persone che non frequentano o che frequentano solo saltuariamente la chiesa». La Cappella viene utilizzata per la recita del Rosario nei giorni feriali, e il 1° gennaio di ogni anno per la celebrazione della Messa, in ossequio a un voto della cittadinanza in occasione del terremoto di fine Settecento.

Ospiterà martedì la Convocazione diocesana anche

la chiesa di S. Maria Maggiore di via Galliera a Bologna, l'unica chiesa in città ad essere stata consacrata da un Pontefice. Le parrocchie di Bologna Centro sono invitate per la recita del Rosario alle 20.30. La chiesa è antica: «si ritiene», sottolinea il parroco



Nostra Signora del S. Cuore di Gesu (S. Maria Maggiore)

don Giacinto Benea, «che risale al quindicesimo secolo. Nel 1100 il vescovo Giovanni IV la fece ristrutturare in forma basilicale, papa Gregorio VIII la consacrò nel 1187 e la consegnò alle monache benedettine. Allontanate le monache nel 1240, tre anni dopo papa Innocenzo IV la trasformò in Collegiata».

«La chiesa», prosegue



DALLA NOSTRA CHIESA



Si trova nella Cappella del Rosario e sarà inaugurato martedì con un concerto

S. Domenico, l'organo restaurato

Martedì alle 21 nella Basilica di S. Domenico sarà inaugurato l'organo monumentale della Cappella del Rosario (nella foto), che è stato completamente restaurato. Interverranno padre Riccardo Barile, priore del Convento S. Domenico e Oscar Mischiati, ispettore onorario del ministero per i Beni e le Attività culturali, che illustrerà le caratteristiche dell'organo e le fasi del restauro; sarà presente il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. L'organista Luigi Ferdinando Tagliavini eseguirà poi un concerto con musiche di G. Frescobaldi, B. Pasquini, G. B. Martini e W. A. Mozart. L'inaugurazione e il concerto si collocano nell'ambito delle celebrazioni dell'Anno del Rosario, che si conclude proprio martedì.

«L'organo della Cappella del Rosario - spiega Mischiati - fu costruito dal bolognese Petronio Giovagnoni dal 1759 al 1762, sotto la supervisione di padre Giovanni Battista Martini, il celebre musicista francescano. Il progetto fu intagliato da Antonio Palmerini, dipinto e dorato da Pietro Bonomi». «Si tratta - prosegue - di uno degli strumenti probabilmente meglio conservati della città: sono singolari le sue condizioni di originalità, in particolare per quanto riguarda il timbro delle canne. Nonostante ciò, il restauro si è reso necessario per ovviare ai guasti prodotti dall'usura del tempo: la polvere e le ragnatele, il rinchiodamento delle pelli di guarnizione, e l'azione a tratti vistosa dei tarli. E si è dovuto anche rimediare a qual-

che intervento poco rispettoso compiuto da organari della prima metà del '900. Il restauro, compiuto da Antonio Serì e Daniele Ungarelli, per quanto riguarda lo strumento, e dalla ditta Kriterion per il prospetto ligneo, è stato eseguito con il contributo della Fondazione del Monte». L'organo ha anche un valore particolare per il fatto che su di esso hanno suonato musicisti famosi: in particolare, Wolfgang Amadeus Mozart lo suonò nel 1770, nel corso della sua seconda visita a Bologna, durante il ritorno del lungo viaggio in Italia compiuto assieme al padre. L'esecuzione avvenne probabilmente il 7 ottobre, quando Mozart si recò in S. Domenico per partecipare alle celebrazioni in onore della Madonna del Rosario.



Domenica l'appuntamento al Seminario Arcivescovile, concluso dalla Messa del Cardinale

Le famiglie a convegno

Al centro della riflessione il tema della fecondità coniugale

MICHELA CONFICCONI

Domenica al Seminario Arcivescovile (piazzale Bacchelli 4) si svolgerà il «Convegno delle famiglie», uno dei principali momenti della Pastorale familiare nella diocesi, che quest'anno avrà come tema «Ho acquistato un uomo dal Signore». Partecipare la vita: fecondità della relazione sponsale. La giornata si concluderà con la Messa presieduta dal cardinale Biffi alle 17.30. Questo il programma. Alle 10 accoglienza e alle 10.30 preghiera coi bambini. Alle 10.45 monsignor Carlo Rocchetta, della diocesi di Perugia e ideatore della «Casa della tenerezza», parlerà del tema del Convegno. Dopo il pranzo (al sacco) alle 15.30 intervento dei coniugi Carlo e Maria Carla Volpini, di origine romana, su «Itinerari di fecondità: un amore che si fa carne». È assicurata

la presenza di baby-sitter. Sull'appuntamento, giunto alla sua terza edizione, abbiamo incontrato don Massimo Cassani, direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale familiare. **Quali le ragioni del Convegno?** Si tratta di un momento voluto dallo stesso Arcivescovo, che in questo modo ha inteso incontrare ogni anno le famiglie della diocesi, e dare loro un importante strumento, oltre che di ritrovo e condivisione, anche di formazione teologica e pastorale. Un'attenzione più che mai importante nell'attuale contesto culturale e sociale, che sta minando la famiglia alla base. **Ci può dire qualcosa del tema?** I coniugi hanno, ad anni alterni, un accento pastorale e uno teologico. Dopo il pri-

mo anno, incentrato sul tema dell'indissolubilità del matrimonio, nel 2002 si è parlato dell'attività dei gruppi sposi a Bologna. Quest'anno si ritorna alla riflessione teologica con un approfondimento, come espressamente indicato dal Cardinale, sulla dimensione della fecondità nel matrimonio. **Come verrà affrontato l'argomento?** Ci saranno due relazioni: la prima teologica, di monsignor Rocchetta al mattino, e la seconda, di applicazione pastorale, dei coniugi Volpini a pomeriggio. In generale la riflessione riguarderà l'apertura della coppia alla vita. Una vocazione non semplice, nel contesto sociale e culturale contemporaneo, per almeno due ragioni. La prima è una generale difficoltà a rivestire il ruolo di padri e madri, poiché l'ambiente esterno è disorientante, pone tanti «pericoli» nella crescita dei



Un convegno delle famiglie degli anni scorsi

figli senza fornire percorsi educativi. La seconda difficoltà è rappresentata da una diffusa assenza di speranza, nel mondo e nella vita, per cui si pensa che non valga la pena procreare. Generare è infatti un atto di speranza. La fecondità nel matrimonio può essere letta poi anche sotto un

altro aspetto: la capacità di generare «spiritualmente». Questo sia nella relazione tra i coniugi, quando ci si aiuta a progredire nella santità, che nei confronti della società: una coppia che vive l'amore, aiuta la società a crescere e la miglio-

Il Convegno segna anche l'inizio delle attività del nuovo anno. Ci saranno novità?

Ci sono due iniziative che avvieremo per la prima volta quest'anno. All'inizio del 2004 proporremo un incontro per gli operatori degli itinerari di preparazione al matrimonio con lo psicologo Osvaldo Poli. Il desiderio è di offrire un aiuto concreto per affrontare lo scenario oggi sempre più variegato dei fidanzati, in moltissimi casi già convinti prima del matrimonio. A giugno, invece, abbiamo programmato un incontro con i movimenti e le associazioni attive nella pastorale familiare. Questo per conoscere e, se possibile, coordinare le iniziative per una maggiore organicità. Colgo l'occasione per ringraziare il Monte del matrimonio e la libreria Dehoniana per la realizzazione del Convegno di domenica.

ADDOBI

CHIARA UNGUENDOLI

Santa Rita conclude la sua Decennale

(C.U.) La parrocchia di S. Rita, retta dai Padri Agostiniani, sta celebrando la propria Decennale Eucaristica, che ha per tema «Eucaristia: dono e mistero». «Durante tutto l'anno, abbiamo tenuto incontri e momenti di ritiro parrocchiali sul tema dell'Eucaristia - spiega il parroco padre Giuseppe Piervincenzi - Ora, dal 22 settembre abbiamo cominciato quattro settimane di celebrazioni, che culmineranno nella settimana finale, da domenica prossima a domenica 19 ottobre». I principali appuntamenti di queste settimane sono altrettanti incontri, su temi legati alla Decennale. «Il primo - spiega padre Piervincenzi - lo ha tenuto lunedì 22 settembre don E. delwa Montanari, il secondo, lunedì scorso, è stato guidato da padre Giuseppe Barzaghi, domenicano. Domani alle 21 sarà monsignor Giuseppe Stanzani, vice presidente della Commissione diocesana per l'Arte Sacra, a parlare dell'«Adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica»; infine lunedì 13 alla stessa ora don Massimo Cassani, direttore dell'Ufficio diocesano di pastorale familiare, e una coppia di sposi ci parleranno di «Eucaristia e spiritualità coniugale e familiare». A questi momenti formativi si accompagnano

le celebrazioni liturgiche: ogni giovedì alle 21 una Messa, seguita dalla processione eucaristica, in diverse zone della parrocchia, e ogni venerdì alle 17 in chiesa Adorazione eucaristica animata dai vari gruppi parrocchiali. L'ultima settimana vedrà, dopo la conferenza di lunedì 13, sabato 18 alle 21 in chiesa un concerto di musica sacra; infine domenica 19 alle 17 Adorazione eucaristica, seguita alle 18 dalla Messa solenne e alle 19 dalla processione per le vie intorno alla chiesa, che si concluderà con l'omelia di padre Marziano Rondina e la benedizione. Ma la comunità di S. Rita ha solennizzato la Decennale anche con alcuni lavori, e ne ha in cantiere altri. «Quest'anno - spiega il parroco - abbiamo messo a norma l'impianto elettrico della chiesa e quindi rinnovato l'illuminazione della chiesa stessa. Ora, sulla spinta della Decennale abbiamo un progetto ambizioso: rinnovare l'intera zona del presbitero. Abbiamo chiesto a un architetto di prepararci alcuni progetti, che sono già esposti in chiesa, in modo che tutti ne possano prendere visione. Insieme, e con l'aiuto di monsignor Stanzani, decideremo quale scegliere, e poi partiranno i lavori».

Culminerà nella Giornata mondiale, domenica 19; sabato 18 Veglia in Cattedrale

Ottobre missionario al via

Don Nardelli: «Sarà sotto il segno di S. Comboni»

(M.C.) Il mese di ottobre è tradizionalmente dedicato dalla Chiesa ad una particolare attenzione alla realtà della missione. Tale riflessione avrà come momento culminante la Giornata missionaria mondiale, domenica 19 ottobre, organizzata dalle Pontificie opere missionarie (Pom) e che quest'anno ha come tema «Una casa per tutti i popoli». Nell'occasione abbiamo rivolto alcune domande a don Tarcisio Nardelli, direttore dell'Ufficio diocesano per l'Attività missionaria. **Che connotazione avrà nella nostra diocesi l'«Ottobre missionario»?** L'«Ottobre» di quest'anno nasce sotto il segno della canonizzazione del Beato Daniele Comboni, fondatore dei missionari Comboniani del Cuore di Gesù e delle Pie madri della Nigritia, che viene innalzato agli onori degli altari oggi insieme ad altri due missionari: Arnold Janssen, fondatore dei missionari della Società del Verbo divino e di due congregazioni missionarie femminili, e padre Giuseppe Freinademetz, altoatesino, missionario in Cina della stessa congregazione di Janssen. La canonizzazione del Beato Comboni è per la nostra Chiesa locale particolarmente significativa, perché la diocesi ha conosciuto grandi

missionari nati dal carisma di questo Santo. Basti pensare a monsignor Agostino Baroni, per tanti anni arcivescovo di Khartoum, o al suo predecessore, anch'egli bolognese, monsignor Francesco Bini, o ancora ai tanti altri missionari comboniani bolognesi tuttora viventi. Per que-

stimonianza di Elisabetta Raulle, bolognese, professa semplice delle Pie madri della Nigritia. Sono previste poi Veglie di preghiera in alcuni vicariati, oltre che due iniziative particolari: il 2° Meeting dei Centri missionari dell'Emilia Romagna, che si conclude oggi a Cesena, e l'in-

Chiesa brasiliana, pur bisognosa di aiuto sia a sua volta missionaria, ci aiuta a comprendere, concretamente, che la dimensione missionaria non matura da una Chiesa ormai solida, ma è contemporanea alla nascita della comunità ecclesiale. **In ottobre ci sarà anche la beatificazione di Madre Teresa: quale modello missionario ha lasciato alla Chiesa?** Quando si parla delle dono delle lingue non può non venire in mente Madre Teresa, una delle religiose più conosciute e amate al mondo. Madre Teresa non è stata capita perché sapeva l'inglese, ma per la sua carità, perché amava tutti in Cristo. È questo il segreto della sua sconcertante capacità missionaria.

Il Messaggio per la Giornata 2003 è incentrato sulla figura di Maria... Allacciandoci all'anno del Rosario, il Santo Padre propone questa preghiera come strumento per approfondire, attraverso la contemplazione dei misteri della vita di Cristo, la vocazione cristiana, e quindi anche la dimensione missionaria ad essa connessa. Invita inoltre a servirsi di questa preghiera come «fondo aiuto spirituale e pedagogico per formare «evangelizzatori competenti e santi».



Don Tarcisio Nardelli, direttore dell'Ufficio diocesano per l'attività missionaria

sto vorremmo sottolineare nelle Veglie che faremo proprio la spiritualità comboniana. **Quali sono le principali iniziative?** Anzitutto la Veglia in Cattedrale, il 18 ottobre, con la consegna del Crocifisso ai missionari in partenza, e la te-

contro con il Primate del Brasile e arcivescovo di S. Salvador de Bahia, dom Gerardo Majella Agnelo, il 14 ottobre alle 21 nell'aula Magna del Seminario Regionale, sul tema «Brasile: terra di missione e Chiesa missionaria». Un tema importante, perché ricordandoci come la

Giovedì la presentazione di un libro sulla storia della parrocchia

Bertalia tra acqua e cielo

(M.C.) La parrocchia di S. Martino di Bertalia si appresta a vivere due appuntamenti importanti: domenica la Festa della Beata Vergine del Rosario, nell'ambito della quale si svolgerà, come tradizione dal 1631, la processione per le vie del quartiere con la venerata e antica Immagine; giovedì alle 21, nel salone parrocchiale, la presentazione del volume di Manuela Rubbini «Bertalia tra acqua e cielo» (Costa editore, pagine 272), realizzato, con il contributo della Fondazione Del Monte, nell'ambito della 6ª Decennale eucaristica della parrocchia. Spiega il parroco, don Giuliano Gaddoni, in relazione al libro: «l'opera ha lo scopo

di dar voce al «canto» della nostra terra, di questa comunità e della sua fede. Una storia che è stata intessuta di cristianesimo. È la fede il filo che ha dato senso all'avventura umana dei singoli e della comunità» (nella foto, la chiesa in una stampa ottocentesca). Il volume si pone in continuità con altri due lavori storici su S. Martino di Bertalia: quello di don Nino Diolaiti del 1972 e quello di Oriano Tassinari Clò del 1992. Varie le parti di cui si costituisce. Dopo una prima analisi religiosa-artistica della chiesa parrocchiale, l'autrice propone una rassegna storica della zona, dalle età remote, al Medioevo, all'epoca moderna, per arrivare

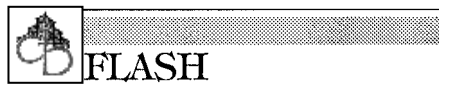
al secolo contemporaneo con l'industrializzazione, e i profondi mutamenti da essa portati. Seguono alcuni contributi su temi più particolari e recenti. Anna Meluzzi documenta, dal punto di vista statistico, le trasformazioni sociali intervenute in zona tra l'Ottocento e il Duemila; mutamenti epocali, che hanno cambiato profondamente l'immagine della società, soprattutto per quanto riguarda la composizione familiare. Lucio Mazzi propone poi una vivace esposizione degli avvenimenti più importanti della storia locale nel XX secolo. L'opera si conclude con un lavoro di Mauro Checchi, ingegnere, che traccia i lineamenti di come nei prossimi anni si



trasformerà la zona di Bertalia: Università e strutture connesse al posto dei tradizionali paesaggi contadini. «Il lavoro è ben fatto - commenta don Gaddoni - e risponde al bisogno e al dovere di vivere consapevolmente

il passato, il presente e il futuro. Aiutandoci a comprendere e conoscere il passato, infatti, queste pagine ci fanno «leggere» più chiaramente il presente, e pensare con più acutezza il futuro». «A coloro che verranno - con-

clude il parroco - lasciamo questa «foto di gruppo» della famiglia di Bertalia». Il volume può essere acquistato in parrocchia. Il ricavato delle offerte sarà devoluto per le spese di restauro della sacrestia.



NOMINE

DUE NUOVI PARROCI

L'Arcivescovo ha nominato: don Marco Baroncini nuovo parroco a Ripoli; padre Virgilio Andrucci nuovo parroco alla SS. Annunziata e, nella stessa parrocchia, nuovo cappellano padre Guido Ravaglia, entrambi Frati minori.

VISITA PASTORALE

GLI APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Per la visita pastorale, questa settimana monsignor Claudio Stagni si recherà giovedì al Farneto, monsignor Ernesto Vecchi sarà venerdì a S. Maria di Venezzano.

ISTITUTO BUON PASTORE

NUOVA SEDE SERVIZIO ACCOGLIENZA

Venerdì alle 11 il vicario generale monsignor Claudio Stagni benedirà la nuova sede del Servizio di accoglienza per adolescenti in difficoltà dell'Istituto Buon Pastore, in via dello Scalo 14.

PARROCCHIA SASSO MARCONI

SETTIMANA MARIANA

La parrocchia di Sasso Marconi da oggi a domenica vivrà una settimana di spiritualità mariana in occasione dell'Anno del Rosario. Riflessioni e celebrazioni saranno guidate dal dehoniano padre Mario Braggagnolo. Ogni giorno feriale alle 8.30 Lodi e Messa, alle 17.15 Vesperi e Rosario, alle 18 Messa e alle 20.30 Rosario.

MILIZIA MARIANA

GIORNATA DI INIZIO D'ANNO

Domenica, festa di S. Massimiliano Kolbe, la Milizia Mariana terrà una Giornata di preghiera e programmazione per l'inizio d'anno, a livello regionale, presso la Basilica di S. Francesco. Si inizierà alle 9: preghiera, relazione di una Missionaria dell'Immacolata e alle 12 Messa; alle 15 esposizione delle linee spirituali e operative per il nuovo anno e alle 16 video su S. Massimiliano Kolbe. In preparazione alla festa, giovedì, venerdì e sabato nella Basilica Triduo di preghiera: alle 17.30 Rosario meditato, alle 18 Messa.

ASSOCIAZIONE FAMILIARI DEL CLERO

INCONTRI DEL NUOVO ANNO

Riprende dopo la pausa estiva l'attività dell'Associazione diocesana familiari del clero. E riprendono anche gli incontri formativi all'ascolto della Parola di Dio: saranno guidati dall'assistente diocesano don Gaetano Menegozzo che tratterà il tema del Convegno nazionale di Collevalezza: «Alla scuola della preghiera per vivere nella Chiesa la nostra identità». Gli incontri si terranno nella sede dell'associazione (via de' Gombruti 11) dalle 15 alle 17, col seguente programma: giovedì, «Maria donna di preghiera»; 13 novembre, «La preghiera di condivisione nella comunione dei Santi»; 11 dicembre, «La preghiera di fiducia e di speranza»; 8 gennaio 2004, «La preghiera di ringraziamento»; 12 febbraio, «La preghiera di lode»; 11 marzo, «La preghiera di perdono» (ritiro); 15 aprile, Giornata di fraternità; 13 maggio, «La preghiera personale e comunitaria»; 22 maggio, ore 8.30 in Cattedrale Messa in onore della Madonna di S. Luca.

AGGIORNAMENTO TEOLOGICO PRESBITERI

INIZIO DELLE LEZIONI

Avranno inizio martedì al Seminario regionale (P.zza le Bacchelli 4) le lezioni dell'«Aggiornamento teologico presbitero» promosso dallo Stab-Seminario regionale col patrocinio della Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna. Nella sezione «La parola e la Chiesa» si parlerà quest'anno dell'«iniziazione cristiana». Il tema sarà introdotto martedì alle 11.10 dalla prolusione di monsignor Adriano Caprioli, vescovo di Reggio Emilia e presidente della Commissione episcopale per la liturgia, su «Iniziazione cristiana oggi». Prima di lui (ore 9.20-11) monsignor Ermenegildo Manicardi presenterà il modo in cui gli Atti degli Apostoli vedono il fatto della comunicazione della fede.

PARROCCHIA S. FRANCESCO D'ASSISI

CONCERTO DI MUSICA SACRA

A conclusione delle celebrazioni per la festa di S. Francesco d'Assisi a S. Lazzaro si terrà un concerto di musica sacra con coro e orchestra. Ingresso libero.

PARROCCHIA S. GIOACCHINO

CORSO DI COMPUTER

La parrocchia di S. Gioacchino organizza un Corso di computer gratuito e rivolto a tutti, principianti ed esperti. Programma: primo approccio generale, utilizzo di Windows e dei due programmi Word ed Excel, nozioni basilari di Internet e di posta elettronica (e-mail). Al termine di ogni gruppo di lezioni, serata di pratica nell'aula corsi della Compagnia Italiana Computer. Il corso inizierà venerdì 17 ottobre alle 20.45 e proseguirà nei venerdì successivi alla stessa ora, mentre le serate di pratica saranno di mercoledì. Per adesioni: tel. 0516198027, ore serali.

MCL PROVINCIALE

ASSEMBLEA CONSIGLIERI

Sabato nella sede Mcl di via Pomponazzi si terrà l'assemblea dei consiglieri dei Circoli del Movimento cristiano lavoratori della provincia. All'ordine del giorno: verifica della campagna «La Domenica è festa», programmazione delle attività associative, aggiornamenti sulla normativa relativa alla gestione dei Circoli.

SERRA CLUB

INCONTRO SULLA CHIESA PRIMITIVA

Mercoledì alle 20.30 nella parrocchia dei SS. Francesco Saverio e Mamolo incontro del Serra club: il professor Fabio Ruggiero parlerà sul tema: «Alle radici di un'esperienza cristiana odierna: la testimonianza suprema nei primi secoli della Chiesa».

CENTRO DELLA VOCE Si apre sabato, con un concerto per l'inaugurazione del Veritatis Splendor, una serie di interessanti appuntamenti

Risuona la grande polifonia romana

Britto: «Con Palestrina e altri, è un pilastro della musica di tutti i tempi»



Sabato, nella Cattedrale di San Pietro, alle 21.30, avrà luogo il primo concerto della rassegna proposta dal Centro della Voce e realizzata in collaborazione con la Chiesa di Bologna. Tale concerto è proposto in occasione dell'inaugurazione della sede ristrutturata dell'Istituto Veritatis Splendor. L'appuntamento, che avrà l'introduzione del vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, è con «The Tallis Scholars» (nella foto) diretti da Peter Phillips. In programma musiche gregoriane, di Giovanni Pierluigi da Palestrina, Gregorio Allegri e Francesco Soriano.

Nella seconda serata, l'11 novembre alle 21, nella chiesa della SS. Annunziata l'Ensemble vocale e stru-

mentale «Doulce Memoire» esegue, in prima nazionale, l'«Ufficio delle Tenebre per il sabato santo» di Cristobal de Morales. Il vicario generale monsignor Claudio Stagni introdurrà con una riflessione.

L'8 novembre, nella Basilica di S. Petronio, l'Ensemble «A Sei Voci» esegue, in prima nazionale, il «Requiem» a 5 voci per soli, coro e orchestra di Maurizio Cazzati.

Il 14 novembre, ore 21, nella chiesa di S. Giovanni in Monte, il Coro Polifonico di Santa Cecilia, direttore Roberto Gabbiani, presenta musiche di Luca Marenzio e Giovanni Pierluigi da Palestrina.

Vi sono poi alcune iniziative non concertistiche. Il 23 ottobre, nella Basilica di S. Luca, alle 18, il cardina-

le Paul Poupard, presidente del Pontificio Consiglio per la Cultura, presiederà la Messa che sarà animata dai canti eseguiti dalla «Schola Gregoriana Mediolanensis». Alle 21, nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57), il cardinale Poupard parlerà su «Nella bellezza del canto sacro si riscopre il senso del mistero» che fa gioire il cuore dell'uomo». La lezione è proposta dal Centro della Voce in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor.

Dal 2 al 7 novembre Bernard Fabre-Garrus, direttore dell'Ensemble «A Sei Voci», proporrà un seminario sulla polifonia rinascimentale e barocca, nella sede di Corte de' Galuzzi 12/2. Le serate sono ad ingresso libero.



AGENDA



Spettacolo per l'Ant su San Francesco

Mercoledì alle 21 nel teatro «Europauditorium» del Palazzo dei Congressi verrà rappresentato, in anteprima nazionale, lo spettacolo «Un uomo chiamato Francesco», dramma religioso in due atti di Nedda Alberghini Po (nella foto, il manifesto). Lo spettacolo, messo in scena dalla compagnia «I commedianti della Pieve» e presentato dalla Fondazione Ant-Italia onlus, in occasione del 25° anniversario della propria fondazione e del 750° della morte di S. Chiara d'Assisi; l'organizzazione è di «Produzione spettacoli Cirri». «Si tratta - spiegano gli organizzatori - di un'opera del tutto originale ed inedita. In essa infatti ci si discosta dalla lettura agiografica tradizionale di S. Francesco o comunque dalle letture fin qui registrate; ci si concentra invece sull'interpretazione del miracolo de La Verna, alla luce degli studi storici più moderni ed attendibili. Di grande attualità, poi, la tematica del rapporto con il mondo musulmano, sulla quale è incentrato tutto il secondo atto». «La figura di S. Francesco, esempio per chi crede nei valori della fratellanza, solidarietà e amore per i bisognosi - concludono gli organizzatori - ben si accosta agli ideali dell'Ant, che ne è testimone con la sua opera».

Un festival dedicato alla cultura brasiliana

(C.S.) Il Brasile è in città grazie all'Associazione culturale M.a.m.b.o. che propone, fino al 23 ottobre, un festival dedicato a musica, arte e cultura di questo grande paese. Dal ricco calendario segnaliamo due appuntamenti. Il primo è la mostra fotografica, aperta nella Sala dei Teatini (Strada Maggiore 4), dedicata all'architetto Giuseppe Landi, un bolognese, già direttore della sezione di Architettura dell'Accademia Clementina, che nel 1750 parte per il Brasile, da cui non farà più ritorno. A Belem, dove si stabilisce e si sposa, firma le chiese di S. Joao Batista, di S. Anna, do Rosario, dos Homens Pretos, la chiesa da Sé, ossia la Cattedrale Metropolitana di Belem e la prima chiesa do Carmo, dell'ordine dei carmelitani. La mostra ricorda i 250 anni del suo arrivo in quelle terre lontane. Oggi, alle 10.45, nella Basilica dei Ss. Bartolomeo e Gaetano, Nelson Machado e il gruppo Brasil Class accompagnerà la Messa con canti e musiche brasiliane.

Fondazione Mariele Ventre, «Coralmente Bologna»

Oggi alle 15.30 si terrà nell'Aula Magna di Santa Lucia (via Castiglione 36) una manifestazione chiamata «Coralmente Bologna», realizzata dalla Fondazione Mariele Ventre quale gioioso momento di apertura del Concorso internazionale per direttori di Coro Mariele Ventre che si svolgerà da venerdì a domenica. «Coralmente Bologna» vedrà riuniti 4 cori di voci bianche: il Coro «Giovventù in cantata» di Marostica, diretto da Cinzia Zanoni; «I piccoli cantori delle colline di Brianza» di Rovagnate (Lecco), diretto da Flora Anna Spreafico; il Coro di voci bianche «Ars Canto» del Teatro Regio di Parma ed il Coro di voci bianche del Teatro Comunale di Bologna, entrambi diretti da Silvia Rossi. In totale si esibiranno 150 bambini. Essi proporranno brani di musica popolare e di musica cosiddetta «colta», ma conosciuti o facilmente apprezzabili anche dal pubblico infantile. I presenti saranno coinvolti dal conduttore, il giornalista Rai Mario Cobellini, nell'ascolto dei vari brani e nella comprensione del ruolo del maestro di coro. Ospite, dal programma tv «Melevisione», Tonio Cartonio.

«Il trionfo dell'umiltà di S. Filippo Neri»

(C.D.) Mercoledì alle 21, nella Chiesa di S. Maria di Galliera (via Manzoni 5), per le «Feste Musicali», l'Orchestra Barocca di Bologna, diretta da Paolo Faldi, esegue l'oratorio a tre voci «Il Trionfo dell'umiltà di San Filippo Neri», poesia di Antonio Zaniboni e musica di Antonio Tonelli. All'oratorio si alterneranno brani dalla divina Liturgia di S. Giovanni Crisostomo in canto bizantino-greco, eseguiti dal coro greco-albanese della cattedrale di S. Nicola di Mira a Lungro di Calabria («I Paradossi», diretto da Giovan Battista Rennis. Solisti Michel van Goethem, Luigi Paglierini e Davide Benetti. Ricorda il musicologo Carlo Viti, che ha curato le note del programma: «Il Trionfo dell'umiltà di San Filippo Neri» fu il risultato di una collaborazione fra don Antonio Tonelli, prete-violoncellista emiliano ed un operatore culturale bolognese: il conte Antonio Zaniboni. A Tonelli lo Zaniboni fornì nel 1724 i libretti di un paio di cantate celebrative, nonché quello del «Trionfo», la cui prima esecuzione ebbe luogo il 26 maggio 1724, festa di San Filippo Neri, nella chiesa di San Giuseppe, sede della Congregazione Filippina di Carpi. Il titolo deriva da una delle peculiari virtù cristiane di Filippo Neri. Altro filone drammaturgico è quello delle estasi di San Filippo. Il libretto alterna i due temi: gli assalti del Demone tentatore e i rapimenti ultraterreni di S. Filippo. Avvocato di San Filippo è Amor Divino. Il Bene nel finale, naturalmente, trionferà».

«Tutte le strade portano a Roma», questo il titolo della rassegna di concerti che il Centro Internazionale della Voce, in collaborazione con la Chiesa di Bologna, propone per la quarta volta alla città. Da sabato al 14 novembre, a Bologna risuonerà la polifonia più austera ed elegante che la storia della musica abbia mai registrato: quella della scuola romana, di Palestrina, soprattutto, e di tanti compositori a lui contemporanei.

Dice Lino Britto, direttore del Centro e ideatore dell'iniziativa: «Questa scuola, da tempo oggetto di molta attenzione all'estero, in Italia è stata a lungo trascurata. Eppure qui troviamo le radici degli sviluppi della musica barocca. Da Roma e da

Venezia nascerà tutta l'esperienza del Settecento. Palestrina, insieme a Mozart, è uno dei pilastri della grande musica di tutti i tempi».

La rassegna non sarà solo di concerti. Quali altri momenti prevede il programma?

Aspettiamo con grande interesse l'intervento, proposto in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor, del cardinale Poupard, che, giovedì 23 ottobre, parlerà sul canto sacro. Speriamo sia un intervento chiarificatore anche per chi vorrebbe lavorare nel campo della musica sacra «storica». Vorremmo capire come usare il repertorio antico, contemporaneo ed etnico. Perché la chiesa ha avuto musica di questo tipo,

CHIARA SIRK

penso a quella composta da Zipoli per l'America del Sud. Siamo molto interessati anche all'intervento che il cardinal Ruini proporrà sabato in occasione dell'inaugurazione della sede ristrutturata dell'Istituto Veritatis Splendor. Non a caso la sera stessa abbiamo pensato di proporre il primo concerto.

Le rassegne del Centro della Voce sono ricche di occasioni preziose. Può segnalarci qualche appuntamento in particolare?

Sarà importante il secondo concerto, dedicato a Morales, cantore della Cappella Sistina, un grandissimo compositore. Poi, vogliamo lavo-

rare sugli autori emiliani. Abbiamo dato due anni fa un incarico al musicologo Jacques Barbier di compiere alcune ricerche e ci ha segnalato il «Requiem» di Cazzati conservato nell'Archivio della Cappella di San Petronio. Forse non fu neppure fatto per Bologna, ma è così originale, ha una forma tanto virtuosistica, quasi lirica, con duetti e terzetti, che riveste un interesse particolare. Noi lo riproporremo, l'8 novembre, con l'ensemble «A Sei Voci». È un'operazione di grande impegno, articolata in una fase di ricerca, una di trascrizione, un'esecuzione, in prima nazionale, e una re-

gistrazione discografica. Il 14 novembre sarà a Bologna, per la prima volta, il Coro di Santa Cecilia. Il Coro sta curando l'esecuzione dell'opera omnia di Palestrina che vedrà la pubblicazione dell'edizione critica e la registrazione di tutte le composizioni. Vedremo come Roberto Gabbiani, il direttore, sta lavorando a questo progetto di grande importanza.

Dopo quattro anni di lavoro, che ruolo pensa avere il Centro della Voce tra le istituzioni culturali e musicali a Bologna?

Ha un ruolo importante perché cerca di «sdoganare» la musica antica, soprattutto per quel pubblico che non la conosce. Per quanto la definizione di musica antica sia

per me limitante: è musica e basta. Nessuno dice che Giotto è antico, perché dobbiamo dirlo di Palestrina? Noi crediamo che questa città abbia tante risorse. Qui ci sono docenti e ricercatori che speriamo a coinvolgere nel lavoro che stiamo facendo, soprattutto come Centro di documentazione.

Di cosa si tratta?

All'interno del Centro abbiamo costituito una banca dati sulla musica sacra dell'Emilia Romagna. C'è un ricercatore che, grazie a borse di studio sostenute da alcuni privati, sta lavorando e oggi abbiamo 450 schede con dati molto approfonditi su diversi compositori. Presto tutto questo sarà a disposizione per la consultazione on line.

L'ha promossa lo scorso anno il Monte del Matrimonio: ora muove i primi passi

Antiche istituzioni, una Consulta

CHIARA DEOTTO

È una storia che parte da lontano quella del Monte del Matrimonio (nella foto, la sede), tuttora attivo e impegnato nel campo della solidarietà, secondo la sua antica vocazione. L'anno scorso, quest'istituto di previdenza per la famiglia, fondato nel 1583, ha deciso di promuovere la creazione di una Consulta che colleghi e coordini diverse «antiche istituzioni della cittadinanza bolognese», chiamando a raccolta varie realtà.

Racconta il presidente del Monte, Guglielmo Franchi Scarselli: «Un anno fa abbiamo costituito questa consulta che acco-

glie istituzioni "antiche", cioè nate prima della seconda Guerra Mondiale. Hanno aderito venticinque associazioni che operano nei settori della beneficenza, previdenza, assistenza, istruzione (intendendo con questo la formazione) e attività culturale in genere, con particolare interesse per quelle indirizzate alla ricerca, salvaguardia e valorizzazione della memoria storica della città di Bologna. Per questo fanno parte del Coordinamento il Comitato per Bologna storico-artistica e l'Associazione

per le arti "Francesco Francia". Tutte queste istituzioni sono d'origine laicale, anche se molte hanno evidente ispirazione religiosa».

Martedì scorso nella sede del Monte del Matrimonio, in via Altabella, la Consulta si è riunita per la prima volta.

A cosa servirà questo strumento?

A lavorare sui campi d'interesse comune. Il primo obiettivo è di farci conoscere. Intendo proporre la realizzazione di un volume sulle nostre attività per pre-

sentarlo in un convegno, aperto alla cittadinanza. Un altro punto importante è che molti Istituti hanno edifici e beni di valore artistico: speriamo di fare in modo che si pubblichi qualcosa per valorizzarli. Questi sono i punti chiave. Ma i temi d'interesse comune sono tanti. Per esempio, adesso è uscita una nuova legge regionale sulle Ipb, per la trasformazione delle ex Opere pie: un argomento senz'altro che ci riguarda tutti e sul quale vogliamo confrontarci. Coordinarci per noi è importante, anche perché alcuni enti sono autonomi dal punto di vista economico, altri han-



no poche risorse. A tutti però chiediamo di essere attivi, operando nell'ambito di quello che prevede il loro statuto. Le istituzioni che riuniamo devono essere vive.

Oggi, che significato ha l'impegno di queste antiche istituzioni?

Il principio di sussidiarietà ha informato la storia e il lavoro di tutti. Prima erano gli unici che si occupavano di certi temi, penso all'assistenza ai malati o all'istruzione, adesso riempiono dei vuoti. Questo continua ad essere un impegno importante.

CENTRO MANFREDINI Martedì all'Oratorio S. Filippo Neri conferenza del teologo e scienziato, in apertura dell'anno di attività

Albacete: la libertà incontra l'Infinito

«In America c'è un'attenzione al fatto religioso assente in Europa»

CHIARA SIRK

Il Centro culturale Enrico Manfredini inaugura il ventesimo anno di attività martedì alle 21, nell'Oratorio di San Filippo Neri (via Manzoni 5), proponendo un incontro con monsignor Lorenzo Albacete (nella foto), che interverrà sul tema «Libertà: accogliere l'Infinito o rifiutarlo?». È il primo appuntamento del ciclo intitolato «Libertà & bene comune». Questo e spettacoli teatrali, concerti, una mostra su «Il bene e il bello. I luoghi di cura a Bologna», un omaggio a Guglielmo Marconi, i sette «Incontri con l'autore», dibattiti su film e l'iniziativa «Professione versus competenze», costituiscono il ricco cartellone d'iniziativa che

proseguirà fino ad aprile. Dice il presidente del Manfredini, Paolo Vestrucci, «come sempre vogliamo tutto e tratteniamo ciò che è buono: questo è il nostro criterio». Bologna si arricchisce così di proposte di qualità, con protagonisti importanti della scena internazionale. Ad incominciare dal primo, monsignor Albacete: teologo, laureato in Fisica e Scienza dello spazio, docente presso il St. Joseph Seminary nell'Arcidiocesi di New York. Personaggio dagli interessi multiformi, è riuscito soprattutto a creare un dialogo con il mondo laico, di cui rende conto nel suo ultimo libro, «Cod in the Ritz», pubblicato, in traduzione italiana, con

il titolo «Attrazione per l'Infinito», da Marietti.

Com'è nato questo libro?

È nato da un'esperienza. Due anni fa ero stato consulente di un programma televisivo sull'insegnamento di Giovanni Paolo II. La rete che lo ha prodotto mi ha chiesto di parlarne in un programma che è stato registrato all'Hotel Ritz. Mi sono trovato davanti 400 persone del mondo della televisione e della critica degli Stati Uniti, culturalmente piuttosto schierato a sinistra e su posizioni agnostiche. Mi aspettavo domande sul programma, invece la maggior parte sono state sulla fede, sul senso religioso. Tutte sembravano chiedersi la stessa cosa: è davvero possibile, oggi, credere in una realtà trascendente? Si può credere oggi a



qualcosa e nello stesso tempo essere fedeli alla scienza, al mondo intellettuale? Anche dopo la trasmissione in tanti sono venuti a parlarmi della loro ricerca. Questo mi ha molto colpito e ho deciso di scrivere il libro. Da quel

momento i miei amici, che collaborano con il New York Times o con il New Yorker, mi invitano a scrivere e sembra essere diventato la voce della Chiesa.

Perché c'è questo interesse per la fede?

Penso che queste domande abbiano in comune la paura di credere. Oggi, si pensa che la fede sia un ostacolo alla propria vita personale.

E lei cosa risponde?

Che anch'io ho paura, che non deve sorprendervi, perché questa è la grande domanda sulla vita. Ma rispondo anche che è possibile non solo credere in un'Infinito, ma anche all'amicizia fra due persone, è possibile l'amore, un matrimonio, è possibile una vita insieme senza perdere qualcosa della propria libertà. La storia umana sem-

bra minacciata dalle relazioni interpersonali e invece noi abbiamo bisogno di libertà individuale ma anche di relazioni con gli altri. Dobbiamo accettare che in noi esista questa tensione, in teologia diremmo questa «polarità».

Lei conosce sia gli Stati Uniti che l'Europa. Trova ci siano posizioni simili su questi temi?

No, negli Stati Uniti c'è una grande attenzione al fatto religioso. Il mondo culturale in Europa è chiuso, è post-cristiano. C'è addirittura una sorta di ostilità al religioso e alla Chiesa che non esiste negli Stati Uniti. Evidentemente questi argomenti fanno problema, altrimenti neanche se ne parlerebbe. Forse la paura è più forte della curiosità che troviamo sempre nel cuore umano.



COMUNE Bando per chi frequenta le materne paritarie convenzionate. Parla l'assessore Pannuti

Con il Buono c'è più libertà

Gli utenti: «Primo passo per superare la discriminazione»

STEFANO ANDRINI

Il Comune di Bologna ha emanato il nuovo bando pubblico (ricordiamo che le domande devono essere presentate entro il 31 ottobre) per la concessione dei Buoni scuola a favore dei bambini che frequentano le scuole dell'infanzia paritarie convenzionate con il Comune. Per partecipare al bando i bambini devono essere residenti a Bologna o aver presentato domanda di residenza o essere iscritti nello schedario della popolazione temporanea; i bambini devono inoltre frequentare una scuola dell'infanzia convenzionata con il Comune di Bologna nell'anno scolastico 2003-2004; il valore Isee (Indicatore della situazione economica equivalente) del nucleo familiare deve essere pari o inferiore a 25000 euro. Su questo strumento e sulle sue finalità abbiamo rivolto alcune domande all'assessore comunale alla scuola



scrivere i bambini alle scuole paritarie, sicuramente economicamente meno vantaggiose delle scuole comunali e statali, che sono gratuite.

Come sono andate le cose l'anno scorso e quali sviluppi prevede per il prossimo futuro?

Nell'anno scolastico 2002-2003 sono state presentate 213 domande per il Buono scuola di cui 190 valide. L'importo complessivo dei contributi assomma a 187.685,81 euro (contributo medio pari a 987,8 euro). Per il prossimo anno scolastico, la Giunta ha deliberato la prosecuzione di quest'esperienza portando il limite Isee del reddito familiare a 25.000 euro, con un budget complessivo di 230.000 euro.

Può tracciare un bilancio su come procede il processo di convenzionamento con le paritarie...

Nell'anno scolastico 2002-2003 i bambini iscritti nelle scuole dell'infanzia paritarie

(G.P.L.) Ma cosa pensano del Buono scuola le famiglie che ne usufruiscono? Abbiamo chiesto un giudizio ad alcune delle oltre 190 famiglie che hanno partecipato al bando 2002/2003 e che hanno ricevuto il contributo. «Il nostro giudizio è assolutamente positivo» racconta Simone e Lorenza, genitori di due bambini che hanno goduto del Buono scuola per frequentare l'asilo. «Fin dall'inizio ci è parso un progetto molto importante dell'amministrazione comunale, che ha compreso che mandare a scuola il proprio bambino non è come usufruire di un semplice e banale servizio, ma significa invece dargli la possibilità di godere di uno strumento fondamentale per la propria crescita. Riteniamo poi che la scuola privata possa solamente ampliare l'offerta formativa, dando anche maggiore



ricchezza di contenuti allo Stato». Anche Lauriana e Stefano, genitori di Veronica classe 1999, apprezzano il Buono scuola. «E' un concreto aiuto alla libera scelta della famiglia», racconta la mamma, «che finalmente ha la possibilità di deci-

dere l'educazione del proprio figlio. Le famiglie che mandano i bambini nelle scuole private non sono privilegiate, ma solo famiglie normali che ritengono che la libera scelta sia un loro diritto, al di là del reddito. Noi abbiamo avuto un con-

tributo di 1033 euro che ha coperto quasi totalmente il costo della retta di 1055 euro. Abbiamo pagato quindi solo i pasti e per la prima volta ci siamo sentiti uguali alle altre famiglie che portano il bambino nella scuola statale». Sulla stessa lunghezza d'onda anche la famiglia di Rossella e Marco, genitori di Sara che frequenta la materna alla Sacra Famiglia. «La nostra famiglia è normale. Non siamo privilegiati, abbiamo i debiti caratteristici di ogni famiglia, ad esempio il mutuo da pagare. Però riteniamo sia un progetto molto giusto poter scegliere liberamente la scuola per nostra figlia, senza che nessuno ci possa imporre diversamente. In ogni caso il Buono ha coperto solo in parte la retta, anche se riteniamo sia un progetto molto importante che ha dato un aiuto concreto a noi ed a tante famiglie bolognesi».

COMUNE/2 Il capogruppo della Margherita Giuseppe Paruolo conferma le sue critiche

«Dare soldi alle famiglie è rischioso»

(S.A.) Sul Buono scuola Giuseppe Paruolo, (nella foto), capogruppo della Margherita in Consiglio comunale ri-conferma le sue perplessità. «Se si vuole promuovere un sistema pubblico integrato, lo schema più giusto è quello delle convenzioni mentre il Buono viene dato solo a chi non ha un reddito sufficiente a pagare le rette delle private convenzionate».

Non le sembra che questo strumento favorisca una maggiore libertà di scelta da parte delle famiglie?

In un dibattito politico in cui ci si deve schierare per forza pro o contro il privato è un provvedimento che va nella direzione della libertà di scelta. Noi però, come

Margherita, vogliamo far capire che esiste una «terza via»: la possibilità cioè di garantire libertà di scelta alle famiglie e nello stesso tempo tutelare il concetto di scuola pubblica in modo serio.

Deve però ammettere che il Buono viene dato solo a chi ha frequentato scuole che una legge nazionale, voluta dall'Ulivo, equipara a quelle pubbliche...

Se si dicesse che tutte le famiglie che hanno un reddito inferiore a una certa soglia devono essere aiutate, noi saremmo d'accordo. Invece pare che tale tutela avvenga solo per chi frequenta una scuola privata. Se si vuol favorire l'ingresso nel sistema pubblico integrato (e la legge dell'Ulivo va in questa dire-



zione) di scuole che non siano statali o comunali, lo si deve fare sostenendo finanziariamente le scuole. **Insisto: il vostro dissenso sul Buono comunale è solo politico?** L'introduzione del Buono

è un modo surrettizio per spostare i finanziamenti dalla scuola (il che garantirebbe il controllo pubblico) alla famiglia (permettendole di «spenderlo» dove vuole). Noi vogliamo favorire l'ingresso e la valorizzazione, con una sussidiarietà intelligente, di scuole e apporti privati all'interno dello schema pubblico. Però sotto il controllo pubblico: la collettività infatti deve poter valutare a chi attribuire la «patente» di scuola «pubblica». E questo, come cattolico, mi dà più garanzia. Se invece riconosco un Buono alle famiglie perché lo spendano dove vogliono, può accadere qualsiasi cosa. I genitori cattolici lo spenderanno in scuole cattoliche, ma gli altri?

CRONACHE



Premio «Civitas» a Zanardi e a don Mario Campidori

Il Consiglio comunale ha approvato la delibera con cui si esprime parere favorevole alla proposta di insignire don Mario Campidori (nella foto a sinistra) e Alex Zanardi (nella foto a destra) per la seconda edizione del «Civitas - premio città di Bologna per l'impegno civico». Il riconoscimento a don Mario Campidori verrà consegnato alla memoria e ritirato da Massimiliano Rabbi, presidente della «Fondazione don Mario Campidori», con la seguente motivazione: «Fondatore del Villaggio senza barriere Pastor Angelicus, luogo di incontro e confronto religioso, ha sollecitato le coscienze ad abbattere le barriere sociali che dividono gli uomini ed insegnato ad accogliere le differenze come un arricchimento e non come un ostacolo». Ad Alex Zanardi verrà consegnato il premio con la seguente motivazione: «Dopo il grave incidente automobilistico sulla pista del Lausitzing in Germania il 15 settembre 2001 che gli ha causato l'amputazione delle gambe, si è impegnato pubblicamente nel sociale ed ha partecipato attivamente ad iniziative di educazione civica. Le sue scelte di vita rappresentano un esempio di coraggio e di forza interiore».

Isola Montagnola il «Tisfestival 2003»

Fa tappa anche all'Isola Montagnola il «Tisfestival 2003» dedicato al Teatro di Interazioni Sociali. Da oggi al 14 ottobre, a Bologna, Faenza, Ferrara e Parma, una ricca serie di appuntamenti spettacolari, convegni e laboratori organizzati dalla Regione Emilia-Romagna. Gli spettacoli in Montagnola hanno un costo d'ingresso di 4 euro. Per altre informazioni: Ufficio Festival (Parco Montagnola), tel/fax 051.249524 - tisfestival@libero.it. Questi gli appuntamenti principali: «Raccontare con le figure», laboratorio per operatori sociali dedicato alla manualità e «L'urlo e il silenzio», laboratorio rivolto a tutti i diversamente abili e ai loro accompagnatori che vogliono fare un'esperienza teatrale (ingresso gratuito, prenotazioni allo 0514228708). Oggi alle 21 «Quindici anni di carcere», l'esperienza di Armando Punzo con la Compagnia della Fortezza di Volterra (ingresso libero); domani alle 15.30 «Il carcere in/visibile», conferenza spettacolo del Gruppo Elettrogeno (ingresso libero) e alle 17.30, «Giovinezza rinchiusa», l'esperienza di Paolo Billi nel Carcere minorile del Prato di Bologna (ingresso libero); mercoledì alle 17.30 «Inferni», spettacolo di Festina Lente - Dsm Reggio Emilia; alle 21 «As you like it», Arte e Salute, regia di Nanni Garella; giovedì alle 17.30 «Veronika», spettacolo del Teatro Umano; sabato alle 16 «Godot», spettacolo degli Amici di Piazza Grande; alle 18 «Voci scordate», spettacolo del laboratorio «Cercando Chioscotte» - Coop Attività Sociali. Informazioni sulle prossime iniziative: 051.4228708 o www.isolamontagnola.it

DIOSI Venerdì l'inaugurazione alla presenza del Cardinale

Il «nuovo» Malpighi si presenta alla città

PAOLO ZUFFADA

Sarà inaugurato venerdì, alle 16.30, alla presenza del cardinale Biffi, il «nuovo» Malpighi (via Sant'Isaia 77). Quella del «Malpighi» è una storia antica. Nasce come ginnasio nel 1883 per iniziativa di un parroco bolognese; nel 1943 viene riconosciuto il Liceo Scientifico che ha la sua sede storica nei locali di Corte Galluzzi. Nel 1975 la scuola si trasferisce nell'edificio di Via Sant'Isaia di proprietà della Fondazione Diocesana Ritiro San Pellegrino, ente nato nell'800 per iniziativa di alcune famiglie con lo scopo di accogliere e dare un'istruzione alle «orfane povere». Negli anni novanta vengono ripensati i percorsi educativi e didattici dei licei. Nel 1999, in rete con la scuola elementare il Pellicano, apre la scuola media inferiore. Nel 2000 apre l'indirizzo classico all'interno del liceo linguistico. «Il progetto» spiega la preside dei licei e delle scuole medie Malpighi Elena Ugolini, (nella foto) «deve la sua realizzazione in primo luogo alla Fondazione diocesana Ritiro San Pellegrino, presieduta da monsignor Dante

Benazzi e poi ai tanti che, credendo nel nostro modo di fare scuola, non hanno esitato ad offrire il proprio prezioso contributo».

Qual è stata la filosofia del restyling?

La ristrutturazione si è potuta una duplice finalità: ottimizzare l'uso degli spazi disponibili per il crescente numero di studenti ospitati; riqualificare globalmente l'immagine architettonica dell'edificio. La parte più antica, prospiciente via Sant'Isaia, è stata oggetto di un attento intervento di recupero e valorizzazione i caratteri tipologici e materiali originari. Le funzioni dell'edificio sono state organizzate in due gruppi fondamentali: gli spazi direzionali, amministrativi e gli studi degli insegnanti sono stati collocati nel corpo di fabbrica più antico; le aule ed i laboratori nel corpo di fabbrica principale.

Dal punto di vista del metodo che cosa vi caratterizza?

La scuola è uno strumento. Lo scopo, secondo una frase resa famosa da un grande educatore, monsignor Luigi Giussani, è «aiutare la

persona ad entrare nella realtà secondo la totalità dei suoi fattori». Il nostro compito, infatti, è aiutare i giovani a crescere, sia nella capacità di coscienza e dunque di rapporto con la realtà, sia nella propria unica ed irripetibile personalità. Quello che fa una scuola non sono tanto i programmi o i laboratori, ma gli insegnanti. La chiave di volta sono persone preparate, appassionate alla verità ed al bene dei ragazzi. E' dentro l'insegnamento quotidiano, attraverso la matematica, l'italiano, le scienze che si realizza il nostro compito educativo.

Che rapporto ha la scuola con la città?

Attualmente nella nostra scuola sono iscritti 350 studenti, insegnano 40 docenti ed una decina di esperti. Sono un'ottantina le aziende con cui siamo in rapporto e decine gli enti nazionali ed internazionali che ci aiutano a svolgere il nostro compito educativo. Più del 25% dei nostri alunni ha una borsa di studio (per merito e reddito o come sconto fratelli). Si tratta di una scelta precisa: senza l'aiuto dei tanti che hanno creduto nel nostro modo di fare scuola, sarebbe stato impossibile mettere a



disposizione delle famiglie le borse di studio e realizzare tanti progetti che in questi anni hanno migliorato le opportunità formative dei nostri alunni. Il lungo elenco di ringraziamenti presente nell'invito che abbiamo preparato per l'inaugurazione della scuola è la testimonianza che l'educazione delle giovani generazioni non è solo un problema di «addetti» ai lavori, ma una domanda che richiede, a diverso titolo, l'investimento di tutti all'interno della nostra città.

Qual è il significato della presenza del Cardinale?

La presenza del cardinale Biffi è per noi straordinariamente importante. E' lui il nostro primo riferimento. E' raro trovare persone così appassionate alla verità, così desiderose di conoscere e rispettose della libertà. In questi anni mi ha sempre chiesto di aiutare i ragazzi ad usare in modo adeguato la ragione, anche perché la fede, che è il bene più prezioso della vita, ha la ragione come suo grande alleato.

CARITAS DIOCESANA - LA SETTIMANA DELLA PACE

La conferenza su Islam e Occidente, l'intervento di monsignor Pero Sudar, il bilancio di don Giovanni Nicolini

GIANLUIGI PAGANI

A «Isola Montagnola», nell'ambito della Settimana della Pace promossa dalla Caritas diocesana, Fouad Allam, docente di Sociologia del mondo musulmano e di Storia ed istituzioni dei Paesi islamici all'Università di Trieste, e Paolo Branca, docente di Lingua araba alla Cattolica di Milano, si sono confrontati sul rapporto tra mondo islamico e Occidente. «Dopo l'11 settembre», ha iniziato Branca, «il rapporto con l'Islam è divenuto per gli occidentali più problematico. In questo rapporto, ognuna delle due parti riesce a dare il peggio di se stessa: l'Occidente non sopporta una visione del mondo completamente diversa dalla propria e con il suo comportamento riesce a dare ad un gruppetto ristretto di fanatici la falsa rappresentanza di oltre un miliardo e 300 milioni di persone. Per i musulmani l'Occidente ha un comportamento morale inaccettabile e ritengono che tutti gli occidentali siano invasori od oppressori. Su questa strada non sarà

mai possibile un dialogo». Fouad Allam (nella foto) ha cercato di spiegare i pensieri dei giovani musulmani, in particolare la loro visione del mondo e dell'Occidente cristiano. «I musulmani», ha riferito Allam, «percepiscono fortemente i problemi della globalizzazione e dell'assenza di certi codici etici che erano fondamentali solo qualche anno fa per i loro genitori e nonni. Oggi il mondo musulmano però è certamente cambiato, modificandosi a contatto con l'Occidente, nel bene e nel male. L'Islam presenta quindi una crisi politica e religiosa ed i ragazzi musulmani sentono questo vuoto e spesso cercano altre cose per riempirlo».

Giovedì pomeriggio, sempre in Montagnola, il vescovo ausiliare di Sarajevo Pero Sudar ha parlato di «Amore di Dio e beatitudine dei poveri». Il Vescovo ha parlato della sofferenza che lui e la sua gente hanno dovuto sopportare negli anni di guerra. «Il dramma della guer-

ra e la distruzione - secondo monsignor Sudar - sembrano richiamare una frase scritta sul muro di una scuola e cioè che «L'amore non c'è! C'è soltanto l'interesse!». Tutto questo dipende ed è conseguenza di una mentalità, quella moderna, molto simile a quella pagana, in cui i poveri sono considerati come «danno per l'umanità» e «sorgente delle seduzioni e dei crimini». I Paesi ricchi ed avanzati infatti hanno un'idea di gestione del povero e non di amore».

Al direttore della Caritas diocesana don Giovanni Nicolini abbiamo chiesto un sintetico bilancio della Settimana della pace tenutasi a Bologna. «Di questi giorni siamo stati particolarmente contenti - ha esordito - soprattutto perché mi sembra che siamo riusciti a perseguire l'obiettivo per cui li avevamo pensati. Quest'anno il desiderio non era solo di parlare dei poveri, ma di lasciare a loro la parola. Per questo motivo il centro delle serate organizzate alla Montagnola erano gli spettacoli portati in scena da piccoli, tra i quali ricordiamo gli ospiti della



Casa della Carità, i ragazzi del Laboratorio dell'Immocolata. Tutto è pensato in funzione loro e intorno a loro». Anche gli incontri - ha proseguito il Vicario per la carità - molto importanti, rientrano in quest'ottica. «C'è sicuramente da riconoscere che siamo stati fortunati, perché tutti coloro che abbiamo invitato ci hanno detto di sì, rispondendo con entusiasmo».

«Questo entusiasmo» ha concluso il direttore della Caritas diocesana «si è visto anche nella festa; infatti la nostra Settimana della pace è stata soprattutto una festa di pubblico. Molta gente ha gradito questa nostra proposta. La cena della prima sera - organizzata al Centro San Petronio, insieme ad uno spettacolo - ha infatti visto la partecipazione di tanta gente e la presenza di pubblici universitari, politici, sindacalisti».

Ha collaborato Alessandro Morisi